Anno VII - N. 2224 - Lire 25 Martedì 29 dicembre 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

INTENSA GIORNATA DI SONDAGGI AL VIMINALE

PELLA CERCA DI SUPERARE le divergenze con la D.C. per il rimpasto

Moro e Ceschi ribadiscono le esigenze dei due gruppi parlamentari - Infruttuoso incontro con Saragat - I liberali non sarebbero favorevoli a un'eventuale partecipazione al prossimo Governo

Roma, 28

Il Presidente del Consiglio, Pella, ha avuto oggi una giornata intensa di colloqui e di contatti con vari esponenti politici per cercare di dare forma concreta al progettato rimpasto. Siamo tuttavia ancora nella fase preliminare, perchè in nessuno degli incontri odierni si è scesi a particolari tecnici quali i nomi degli uomini che lasceranno i dicasteri e di quelli che vi succederanno; neppure la portata del rimpasto è stata affrontata in concreto. Questa è almeno l'impressione che si ricava questa sera, e le conclusioni che si possono trarre sembrano le seguenti:

1) Esiste tuttora una certa diversità di vedute sull'operazione che si vuol fare. I gruppa parlamentari democristiani, che sono quelli che devono dare la maggioranza dei voti di fiducia, insistono perchè il rimpasto sia concordato almeno nei suoi termini politici generali e per quanto riguarda la direttiva del Governo; Pella invece sembra propenso a voler fare un po' per conto suo e vorrebbe anticipare i tempi.

2) Si può tuttavia essere certi che nulla avverrà di conclusivo prima di Capodanno. Pella deve ricevere ancora parecchie personalità politiche, fra cui Covelli e Reale, che sono assenti da Roma. Il segretario del PNM si trova in famiglia, presso Napoli, e può essere nella capitale da un momento all'altro, ma il segretario del PRI si trova in Svizzera e non tornerà prima del due o tre gennaio. Pella, inoltre, vedrà De Gasperi dopo Capodanno, a quanto si dice questa sera, e inoltre sono previsti ancora colloqui con i due capigruppo parlamentari della DC, Ceschi e Moro, che già stasera si sono incontrati col Presidente del Consiglio.

3) La portata del rimpasto potrà facilitare o complicare le cose, secondo le intenzioni che Pella ha e che ancora nessuno conosce con sicurezza. Si parla infatti di un ministero ad Andreotti con conseguente nuovo sottosegretario alla presidenza, una sostituzione difficile, questa, data la particolare delicatezza del compito attualmente affidato all'on. Andreotti. Si parla anche di mutamenti in certi dicasteri politici sui quali i due gruppi parlamentari democristiani intendono dire una loro parola. In definitiva siamo ancora alla fase esplorativa, senza conclusioni precise; a meno che esse non ci siano già nella mente di Pella, ma nessuno è ovviamente in grado di conoscerle.

4) Si è parlato di una sostituzione di Fanfani agli Interni, dicastero che verrebbe assunto personalmente da Pella; ma la notizia è risultata del tutto infondata. Si è parlato di una vicepresidenza Piccioni; in realtà questa offerta è stata fatta a Piccioni dall'on. Pella, ma Piccioni non ha ancora preso alcuna decisione, egli attende infatti di vedere una chiarificazione nei rapporti fra partito e Governo prima di rispondere in un senso o nell'altro. Si fa anche osservare che l'eventuale entrata di Piccioni nel Governo potrebbe essere condizionata a un nuovo equilibrio fra le varie correnti democristiane in seno al Gabinetto.

5) Nella migliore delle ipotesi il rimpasto avrà luogo dunque fra Capodanno e l'Epifania, ma probabilmente piuttosto dopo. Molti punti devono ancora essere chiariti e Pella non può trovarsi di fronte a ostacoli insuperabili e inaspettati. Il Consiglio dei Ministri di mercoledì prossimo probabilmente non sarà in grado di dare ancora un giudizio sulla situazione che allora sarà abbastanza fluida.

E veniamo alla cronaca della giornata odierna. Il primo colloquio è stato con l'on. Villabruna, segretario del PLI. All'uscita dall'ufficio del Presidente del Consiglio, Villabruna ha dichiarato: «Questa sera l'on. Pella incontrerà Saragat, e nei prossimi giorni Reale e Covelli per completare il giro d'orizzonte sulla situazione politica che ha iniziato con me e che si limita a uno scambio di idee e di impressioni. E' mia opinione che l'on. Pella voglia procedere rapidamente; sotto quale forma non so, ma credo che sia quella del rimpasto. Ho chiarito al Presidente del Consiglio che per i liberali il problema essenziale è quello della formulazione di un programma di concreto contenuto sociale. Data la composizione del Parlamento, il Governo oggi non può basare la sua azione su preventivi accordi fra i partiti. L'adesione o il dissenso non può derivare che dalla natura del programma e dell'impostazione e soluzione dei problemi più rilevanti che a mio giudizio sono quelli di natura sociale».

A domanda poi l'on. Villabruna ha precisato che nessuna richiesta è stata fatta dall'on. Pella circa la partecipazione di esponenti liberali alla nuova formazione ministeriale, nè a titolo personale nè in qualità di tecnici. Villabruna ha aggiunto di essere comunque contrario a una tale eventualità, ribadendo che il problema essenziale è quello del programma.

Il secondo colloquio è stato quello fra Pella e Saragat e all'uscita il segretario del PSDI ha detto: «Nel corso del colloquio il Presidente Pella mi ha esposto il suo progetto. Non ho per questa parte nulla da dire essendo il Presidente più qualificato di me per esporvi le sue idee. Posso quindi dirvi quello che gli ho detto io.

«Il PSDI — ha continuato Saragat — è più che mai convinto che un Governo capace di andare incontro alle aspirazioni dei lavoratori non possa costituirsi che sulle seguenti basi:

1) Dichiarazione di aperta professione repubblicana.

2) Immediata presentazione di un progetto di legge informato ai principi della proporzionale pura per le elezioni della Camera, del Senato, dei Consigli provinciali e dei Comuni capoluoghi di regione e di provincia.

3) Revisione dei rapporti fra democrazia cristiana e partiti democratici laici in modo da far cessare la loro attuale estromissione da tutti i settori della vita nazionale: a titolo esemplificativo stampa, radio, enti pubblici, ecc.

4) Politica sociale articolata sui seguenti punti fondamentali:

a) rapida messa in efficienza degli strumenti burocratici del settore fiscale, affrontando e risolvendo con urgenza il problema delle evasioni fiscali che ammontano a parecchie centinaia di miliardi;

b) politica edilizia che affronti sul serio il problema della costruzione di case popolari; il progetto Schiagi può costituire una utile base per una concreta realizzazione;

c) lotta contro i monopoli che dominano la vita del paese e soffocano la sana iniziativa privata; difesa di tutte le attività veramente produttive;

d) tutela del potere di acquisto dei salari e degli stipendi impiegatizi attraverso una politica di difesa della moneta da ottenere con lo sviluppo della produzione;

e) piano decennale per la costruzione di scuole in modo da adeguare le aule alla popolazione scolastica e intensificazione delle opere pubbliche (strade, acquedotti, ospedali, eccetera);

f) risoluta azione in difesa del bracciantato e per l'incremento delle cooperative agricole;

[illegible]

A Montecitorio si è registrato un colloquio fra il presidente Gronchi e gli on. Di Vittorio e Lizzadri. Il segretario della CGIL ha esposto al presidente della Camera, nel pomeriggio di oggi, il punto di vista della sua Confederazione circa l'abrogazione delle sanzioni adottate nei confronti dei dipendenti statali che hanno partecipato ai recenti scioperi. Di Vittorio ha sostenuto la piena validità dell'ordine del giorno votato dalla Camera e ha chiesto a Gronchi di invitare il Governo a mettere in atto quanto la Camera ha deliberato. Gronchi ha dichiarato che la questione è di competenza del Governo e che egli si farà premura di inoltrare le richieste pervenutegli.

Il Consiglio dei Ministri convocato per mercoledì prossimo si occuperà, oltre che della situazione politica in relazione al provvisto rimpasto, di quei provvedimenti fiscali annunciati dall'on. Pella nell'agosto scorso, all'atto della presentazione del Governo alla Camera.

PREOCCUPANTE LA SITUAZIONE IN INDOCINA

I guerriglieri del Vietminh proseguono l'avanzata verso Sud

Disagio in Francia per lo sciopero dei postelegrafonici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Parigi, 28**

Uno dei due scioperi, quello riguardante il personale degli aeroporti, è cessato nelle prime ore del pomeriggio. Il traffico aereo è stato in tal modo ripristinato. Ciò che non sembra voler cessare recando sempre maggior danno all'andamento della vita francese, è lo sciopero degli impiegati delle poste. I sacchi continuano ad ammucchiarsi nelle stazioni di Parigi. Questa sera gli scioperanti appartenenti alla C.G.T. hanno deciso di continuare la loro astensione dal lavoro. Anche ad alcuni uffici postali dei quartieri si è esteso lo sciopero. I manifestanti hanno deciso di inviare una loro delegazione alla Assemblea nazionale ed al Consiglio della Repubblica per esporre le loro rivendicazioni e chiedere l'intervento dei due rami del Parlamento. Ancora non è possibile precisare il danno che provoca al paese lo sciopero postale. Quello che ha paralizzato il traffico aereo è costato 70 milioni al giorno.

Mentre la capitale è afflitta dalle conseguenze di un'agitazione sociale che recano una grossa nota di disturbo alla vita collettiva, la situazione militare nell'Indocina si fa sempre più seria. Le forze comuniste anzichè marciare sulla città evacuata dai francesi, di Takhek, proseguono l'avanzata verso il Sud, in direzione di Savannakhet e dell'aeroporto di Seno, che costituiscono i due pilastri della difesa francese del basso Laos. La minaccia si presenta sotto aspetti piuttosto preoccupanti, i quali non possono non impressionare gli ambienti governativi.

Notizie da Saigon dicono che il comando francese va raggruppando le forze a sua disposizione per sferrare una controffensiva, in modo da arrestare l'avanzata comunista. Le possibilità di un suo successo non sono molto grandi. Tuttavia, intorno a Seno si stanno apprestando opere di fortificazione che faciliteranno la difesa. Il comando militare francese studia anche la convenienza di operare un forte attacco in altra parte del fronte, in modo da recare confusione nel campo nemico e costringerlo ad alleggerire le forze che premono su Savannakhet.

Stasera il giornale «Le Monde» non nasconde i pericoli della situazione e scrive: «La faccenda indocinese sorpassa le forze della Francia: ecco una semplice e dura verità che l'offensiva comunista sul Laos mette in luce: se la nuova minaccia può indurre il Governo francese a non chiudere gli occhi dinanzi alla realtà o a mascherarla all'opinione pubblica e se nello stesso tempo i nostri alleati saranno portati a rendersi conto dei limiti delle nostre possibilità, allora si potrà dire che il male non è venuto per nuocere». Dopo altre considerazioni d'ordine generale, il giornale conclude: «Occorre ormai scegliere fra l'internazionalizzazione del conflitto indocinese e un negoziato come quello che è stato fatto per la Corea».

Al Parlamento sono stati ripresi i lavori per la discussione dei bilanci. Si prevede che essi continueranno oltre il 31 dicembre. Per il 12 gennaio dovranno essere eletti gli uffici di Presidenza dell'Assemblea nazionale e del Consiglio della Repubblica. Cominciano già a correre vari nomi per le candidature a presidente dell'Assemblea. Per il Senato si ritiene certa la rielezione di Monnerville.

Il Ministro della Difesa nazionale francese Pléven, parlando oggi dinanzi alla competente commissione dell'Assemblea nazionale, ha dichiarato che i bilanci militari per il 1954 prevedono una riduzione di 123 miliardi di franchi nelle spese. Pléven ha precisato che questa riduzione è stata compensata dal sostanziale accrescimento degli aiuti finanziari del Governo americano. Viene anche aumentato il diretto aiuto americano per il bilancio francese, aiuto che da un ammontare di 173 miliardi di franchi per il 1953 sale a 185 miliardi per il 1954, portando così a 320 miliardi di franchi il totale degli aiuti americani alla Francia per il 1954. Secondo i dati forniti da Pléven, i crediti del Ministero della Difesa nazionale per il 1954 si elevano ad un totale di 829 miliardi contro gli 836 miliardi del 1953, senza comprendere il bilancio delle forze terrestri in Indocina.

La partecipazione francese all'organizzazione atlantica, che è stato oggetto di accordi internazionali, si eleva a 14 divisioni. Si registra pertanto una diminuzione corrispondente ad un terzo di divisione, diminuzione dovuta al ritiro delle Forze d'occupazione dall'Austria, che in misura equivalente sono state poste a disposizione del Corpo di spedizione in Indocina.

Pléven ha continuato affermando che le truppe di terra dislocate nel Nord Africa si sono stabilizzate sui 115 mila uomini, e che gli effettivi della gendarmeria e della guardia non subiscono mutamenti. Aumenti si registrano invece nell'Aviazione e in minor misura nella Marina. In definitiva gli effettivi previsti per il 1954 se-[illegible]

BONAVENTURA CALORO

Servizio ferroviario diretto tra Mosca e Pechino

Londra, 28

Radio Mosca annuncia oggi che in gennaio avrà inizio un regolare collegamento ferroviario tra la capitale sovietica e Pechino. Il collegamento tra le due capitali distanti circa 5000 chilometri, sarà diretto e il tempo del viaggio verrà ridotto rispetto ai servizi attuali, da 14 a 9 giorni.

«CRIMINI ALL'OMBRA DEL SOCIALISMO»

Tutto il male possibile sul conto dei soldati russi

Sintomatico sequestro di un libro jugoslavo

E' stato recentemente pubblicato a Belgrado, per la casa editrice «Narodna Armja», un libro dall'allettante titolo «Crimini all'ombra del socialismo».

Non ci troviamo affatto in presenza di un «atto di contrizione» di Tito. Il libro non parla delle imprese partigiane e postpartigiane del dittatore jugoslavo, che gli italiani hanno duramente assaporato al tempo delle foibe. Il libro è dedicato invece ai crimini dei «fratelli comunisti», cioè dei russi, perpetrati dalle truppe sovietiche in Jugoslavia nel periodo che va dal settembre 1944 al maggio 1945. Vuol essere una documentazione, una raccolta di testimonianze, ed insieme un atto di accusa della Jugoslavia contro la Russia, di Tito contro il Cremlino. Un libro che ha richiesto indubbiamente tempo e pazienza di ricerche non possibili senza il concorso di organi ufficiali. Potremmo anche asserire che il libro ha senza dubbio un carattere almeno ufficioso.

Ebbene, esso è stato ritirato dalla circolazione pochi giorni dopo essere apparso. Le autorità di polizia si sono recate a casa di coloro che l'avevano acquistato, cosa possibile perchè i compratori erano stati schedati col loro nome, cognome e indirizzo. La polizia richiedeva la restituzione delle copie con un singolare pretesto: che contenevano errori. La verità è che la pubblicazione era tutta un errore, valutata alla luce del nuovo clima formatosi fra Jugoslavia e Russia; un errore che doveva essere cancellato.

Che cosa narra il libro incriminato? Il primo capitolo studia e identifica le intenzioni con cui le truppe del compagno Stalin entrarono nel paese del compagno Tito: minimizzarne la lotta partigiana, svalorizzare le Forze armate e il partito comunista jugoslavo, demoralizzare gli ufficiali jugoslavi e creare antagonismi interni.

Il secondo capitolo segnala numerose denunce di violenze commesse da ufficiali e soldati russi. Il militare russo viene presentato in genere come ubriacone e ladro.

Il terzo capitolo si sofferma sulla cultura degli appartenenti all'esercito sovietico: incolti ed incivili. Soldati ed ufficiali russi rompevano tutte le stoviglie, bestemmiavano, sempre ubriachi, ammazzavano per un nonnulla, violentavano donne.

Il quarto capitolo vuol dimostrare con i fatti che Stalin tentò di stabilire una collaborazione con il comando di Mihajlovic. I russi difendevano e proteggevano i criminali cetnici.

Il capitolo seguente svolge questo tema: il soldato sovietico è uomo senza pregiudizi. I russi non hanno alcun rispetto per la vita umana. Si citano casi di militari russi uccisi dai loro ufficiali, o abbandonati e lasciati morire senza soccorso. Spesso ufficiali russi picchiavano a sangue i loro dipendenti anche in luoghi pubblici.

Il soldato russo non può vivere senza l'alcool: questo è il tema del sesto capitolo, mentre il seguente si sofferma sulle rapine e sui danneggiamenti dei russi ai beni dei privati, ma anche di proprietà dello Stato. Non basta. L'ufficiale sovietico è presuntuoso e prepotente. Gli ufficiali russi preposti come istruttori di reparti e scuole militari jugoslavi disprezzavano gli ufficiali jugoslavi. Affermavano che un ufficiale russo percependo uno stipendio mensile di 40 mila dinari, cioè uno stipendio otto volte superiore a quello percepito da un ufficiale jugoslavo, era almeno otto volte più istruito ed intelligente dell'ufficiale jugoslavo. Essi, gli ufficiali russi, ridicolizzavano la tattica partigiana, insultavano ed offendevano gli ufficiali e i soldati jugoslavi, esaltavano la tattica militare e l'esercito russo come il migliore del mondo. Gli ufficiali istruttori russi si comportavano come ladri e truffatori.

Ce n'è abbastanza. Anche per capire come fra i primi atti della distensione russo-jugoslava, abbia dovuto esserci il sequestro del libro.

Trentaquattro italiani torneranno dall'U.R.S.S.

L'ANNUNCIO DATO A PELLA DALL'AMBASCIATORE RUSSO

Roma, 28

Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri on. Pella ha ricevuto oggi nel pomeriggio a Palazzo Chigi l'Ambasciatore sovietico Mikhail Kostilev che ne aveva fatto richiesta.

Il colloquio ha avuto per oggetto la prossima liberazione, a seguito del recente decreto di amnistia sovietico, di 28 militari e 6 civili italiani già condannati da tribunali sovietici.

La questione, come è noto, era stata oggetto di numerosi contatti tra l'Ambasciatore d'Italia a Mosca e il Ministro degli Affari esteri sovietico. Quest'ultimo notificherà tra breve all'Ambasciata d'Italia a Mosca l'elenco nominativo dei liberati e la data del loro rimpatrio.

WINTERTON A LONDRA

Londra, 28

Il maggior generale Sir John Winterton, governatore militare della Zona A del T.L., è giunto oggi a Londra per trascorrere la festività del Capodanno insieme con la consorte, trasferitasi nella capitale inglese dopo la dichiarazione anglo-americana dell'8 ottobre.

TRIESTE E IL LAVORO DELLA DIPLOMAZIA ALLEATA

GLI SFORZI DI BELGRADO per far arenare il problema

Una ben orchestrata campagna giornalistica

Belgrado, 28

A Belgrado si deve avere la sensazione che il tempo stia lavorando in favore dell'Italia e che a Londra e a Washington non si sia del parere di archiviare le decisioni dell'8 ottobre, se stasera il «Vecernj Novosti» accenna, sia pure vagamente, a «opinioni di circoli diplomatici ufficiali o ufficiosi occidentali che affermano la necessità di dare esecuzione alla decisione dell'8 ottobre dal momento che non si arriva alla conferenza sul problema triestino».

Tali opinioni, secondo il «Vecernj Novosti», sarebbero oggetto di vivaci commenti nei circoli belgradesi, i quali ritengono che esse turbino l'atmosfera tanto faticosamente creata specialmente in seguito alle proposte jugoslave (il «Vecernj Novosti» non dice quali) che conterebbero le concessioni estreme da parte jugoslava. L'articolista sottolinea che l'applicazione della decisione dell'8 ottobre significherebbe frustrare le giustificate speranze nella possibilità di una pacifica soluzione del problema triestino.

Il giornale afferma poi che il ritorno alle posizioni iniziali in base all'odierna tesi occidentale «porterebbe nuovamente a quello stato di tensione dal quale si era fortunatamente usciti e potrebbe essere atto a guastare tutto quanto è stato fatto finora, e non è stato poco, con la decisione di rinviare l'applicazione della decisione anglo-americana dell'8 ottobre e d'iniziare trattative con la Jugoslavia che è uno dei paesi interessati. Bisogna mantenere quanto è stato finora ottenuto — conclude il giornale — e prodigarsi ulteriormente per procedere oltre sull'unica strada pacifica per risolvere il problema triestino».

Il corrispondente dell'«Ansa» riferisce che viene attribuita all'Ambasciatore di Francia a Belgrado, Baudet, questa amara considerazione sulle scarse prospettive di un accordo italo-jugoslavo per Trieste: «I negoziatori vorrebbero far combaciare gli interessi in causa come se dalla somma di 2 più 2 si potesse ottenere 9».

La situazione effettivamente torna in alto mare: con un crescendo assai ben orchestrato — continua lo stesso corrispondente — gli jugoslavi lasciano capire che i punti di vista di Roma e di Belgrado non sono stati avvicinati dal lungo lavorio diplomatico di queste ultime settimane.

Stamane era la «Borba» ad accennare quasi di sfuggita alla «campagna sviluppata dalla stampa estera per creare confusione ai danni della Jugoslavia sul problema di Trieste». Nel pomeriggio, il «Vecernj Novosti», come s'è detto, prendeva un po' più decisamente posizione. Stasera è la «Jugopress» che reagisce alle intenzioni occidentali di dare seguito alla decisione anglo-americana dell'8 ottobre avvertendo che «la Jugoslavia non potrebbe essere d'accordo con le concessioni fatte all'Italia prima o durante la conferenza perchè se la conferenza non riuscisse le concessioni non per questo non resterebbero in vigore».

Ma quasi a correggere l'impressione che Inghilterra e America potrebbero ricevere da queste velate minacce, gli stessi circoli jugoslavi si preoccupano e sfruttano ogni occasione per ridurre alle più modeste proporzioni possibili i miglioramenti verificatisi nei rapporti fra Belgrado e i paesi del mondo sovietico.

E' di questa sera una dichiarazione del Ministro Giuric, segretario della Commissione danubiana, il quale ha affermato: «Noi jugoslavi siamo abituati a vedere travisato ogni nostro desiderio di soluzione delle questioni in sospeso e di normalizzare dei rapporti con i paesi danubiani confinanti, da parte della stampa straniera, a vedere in altre parole interpretate le nostre intenzioni in un senso completamente diverso da quello reale, e spesso per motivi non onesti».

Secondo Giuric, alla normalizzazione dei rapporti fra Jugoslavia e paesi danubiani si è arrivati in conseguenza dell'attuale distensione internazionale e non per reconditi disegni jugoslavi.

Un accenno ai rapporti con l'Italia, accenno improntato alla più smaccata malafede, si è avuto oggi in una intervista di Tito a un'agenzia americana. In tale intervista, dedicata al patto balcanico, il dittatore afferma che lo scopo dell'alleanza balcanica è la pace, e che ogni accusa in contrario è «o sbagliata o fatta con cattive intenzioni da coloro i cui disegni in questa parte d'Europa sono stati finora sconvolti. Una reazione così negativa e maligna è specialmente evidente da parte di alcuni vicini orientali della Jugoslavia e degli ambienti italiani, vale a dire da parte di coloro la cui coscienza non è chiara».

PIANI INGLESI IN VISTA DELL'INCONTRO CON I RUSSI

Controllo delle fonti di uranio e garanzie di pace all'U.R.S.S.

Nessuna illusione sui risultati della conferenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Londra, 28**

L'Ambasciatore russo in Granbretagna, Malik, ha lasciato oggi Londra con la famiglia per recarsi a Mosca: il portavoce dell'Ambasciata russa ha detto che l'Ambasciatore è in licenza e che non si sa quando ritornerà. In realtà, come annunciammo a suo tempo, la notizia dell'imminente partenza di Malik per Mosca si era già diffusa a Londra il 23 dicembre, il giorno cioè in cui l'Ambasciatore trascorse tre ore a colloquio con Churchill, nella residenza di campagna del Primo Ministro; e fu detto allora da fonti ufficiose che [illegible] *come base di discussione dal Cremlino), studia la creazione di una banca atomica internazionale. Il piano inglese è stato preparato dai due scienziati atomici Sir John Cockroft e Sir William Penney (gli uomini che costruirono l'atomica inglese) e conterrebbe fra l'altro il piano per un controllo* [illegible]

E' certo che di tutti questi argomenti Churchill e Malik, durante le loro tre ore di colloquio, avranno parlato e, nell'opinione di questi circoli diplomatici, quell'incontro avrebbe costituito in realtà una importante pietra miliare sul cammino percorso dalla diplomazia inglese al fine di preparare la conferenza di Berlino. Che questa conferenza ci sarà, appare a Londra ormai pressochè certo, poichè il portavoce del Foreign Office ha anche confermato pubblicamente quanto già era stato detto ufficiosamente sabato scorso (cioè che la Granbretagna non considera che il rinvio di tre settimane della conferenza di Berlino, proposta dalla Russia nella sua ultima nota, costituisca un ostacolo alla conferenza stessa). Gli ambienti politici e giornalistici londinesi sviluppano il pensiero del Foreign Office, affermando che, dopo tutto, questa richiesta russa non è poi tanto irragionevole, e comunque gli occidentali dovranno logicamente accettarla.

Non manca anche qualche commento giornalistico che dà prova d'irritazione nei confronti degli americani, che alcuni accusano di esprimere troppo apertamente la loro mancanza di fiducia nella prossima conferenza. In realtà, il divario dei punti di vista fra Londra e Washington è minore di quanto non sembri a prima vista: Dulles e Eden hanno a che fare con due opinioni pubbliche il cui stato d'animo è assai diverso: ma, fondamentalmente, l'uno e l'altro paese si presenteranno a Berlino con delle proposte concrete da fare alla Russia; al tempo stesso, l'uno e l'altro Governo sono senza dubbio tuttora assai scettici circa la possibilità che a Berlino si riesca veramente a giungere a un compromesso.

Il «Times» oggi dice anzi di ritenere che Berlino sarà un successo anche solo se si eviterà che un mancato accordo (che al giornale pare probabile) sulla questione centrale, quella del riarmo tedesco, produca un brusco peggioramento ed aumento della tensione internazionale. Il «Times» propone quindi alla diplomazia inglese soprattutto il compito di prepararsi ad addolcire questo «probabile fallimento», progettando degli accordi molto limitati (per un aumento degli scambi commerciali e dei traffici e per un'agevolazione delle comunicazioni fra le due Germanie) che possano essere accettati senza troppe difficoltà alle due parti ed evitino un fiasco completo.

Come si vede, la diplomazia occidentale si prepara con molta serietà, ma senza farsi alcuna illusione, alla conferenza di Berlino. Una importante riunione di Gabinetto avrà luogo domani a Londra, e si sa già che l'argomento principale sarà la politica estera e che Churchill proporrà in primo luogo l'accettazione dell'ultima nota russa. A Londra è intanto tornato oggi, interrompendo bruscamente le sue vacanze, il Ministro degli Esteri Eden, che ha iniziato subito le consultazioni con i rappresentanti francese ed americano.

A. L.

La vertenza Italpetroli-Aioc

Respinta la richiesta di risarcimento di danni

Roma, 28

E' stata definita oggi dal Tribunale civile di Roma, la vertenza sorta un anno fa tra la Società Italiana Petroli e la Anglo-Iranian Oil Company per l'acquisto di prodotto petroliferi provenienti dall'Iran.

Il Tribunale ha respinto la domanda di risarcimento di danni e ha condannato l'Italpetroli a rifondere all'AIOC due terzi delle spese di giudizio, liquidando tale frazione in lire 111.845 di cui 90 mila per l'onorario di avvocato.

De Gasperi a Messina parla al convegno d.c.

Messina, 28

L'on. De Gasperi ha parlato al quarto convegno regionale della D. C. sui rapporti fra partito e Governo. Egli ha detto che i democristiani sono centristi per assicurare l'equilibrio della situazione politica e per superare i contrasti. Anche oggi è possibile trovare il punto in cui il prestigio del Governo si concilia con la forza di un partito nella prassi parlamentare e nel rispetto della Costituzione, ciascuno al suo posto con le proprie responsabilità.

«Tali rapporti — ha continuato De Gasperi — non sono bilaterali ma stanno ai vertici di un triangolo: Governo, partito e popolo italiano. Per questo nel passato abbiamo agito in perfetta collaborazione e così speriamo nell'avvenire».

LA PROPOSTA PER IL RINVIO DEL CONVEGNO DI BERLINO

Forse entro la settimana la risposta occidentale a Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **New York, 28**

Per tradizione la settimana fra Natale e Capodanno è politicamente e diplomaticamente vuota e, tenuto conto che siamo ancora in regime di guerra fredda, questi giorni non fanno eccezione. Di sorprese diplomatiche non se ne attendono più dopo quella, molto relativa, della risposta russa circa la riunione dei quattro Ministri degli Esteri.

Il Dipartimento di Stato ha annunciato stasera che la contro risposta all'ultima comunicazione sovietica sarà breve, semplice e non tarderà: si prevede che potrà essere consegnata al Cremlino entro questa settimana. Il portavoce ha detto: «Prima risponderemo e meglio sarà». Come avevamo detto sabato, per l'Occidente non vi è alternativa a quella di accettare la nuova data e la procedura per la scelta dei locali dove i quattro Ministri degli Esteri dovranno riunirsi. Non c'è altro da fare se si vogliono evitare ulteriori complicazioni, ulteriori rinvii che servirebbero egregiamente soltanto la tattica sovietica, cui preme ritardare la conferenza mentre la Francia dovrà superare la difficoltà di formare un nuovo Governo, una difficoltà che nel quadro della diplomazia americana si risolve in una nuova e maggiore difficoltà per ratificare la CED.

Le consultazioni con Londra e Parigi continuano tutt'ora, ma riguardano punti di dettaglio, sono sfumature tecniche ma non senza importanza, visto che la diplomazia russa ha chiaramente ripreso il tentativo di collegare la conferenza a quattro con quella a cinque, cioè presente la Cina comunista. Quanto al nulla osta che sarà chiesto al Governo di Bonn, non si ha dubbio che anche al Governo federale preme che la conferenza abbia luogo al più presto, non perchè ci si aspettino rapidamente da essa risultati finali come l'unificazione tedesca, ma perchè si spera almeno in alcuni provvedimenti distensivi, più facili da raggiungere in un'atmosfera che come l'attuale ha appena cominciato a rischiararsi ma è ancora lungi dall'essere serena. Un accordo per la riduzione delle forze di occupazione, o quello relativo all'unificazione di Berlino città, o ancora l'abolizione delle barriere di scambi fra le opposte zone, abolizione già effettuata in Austria.

Ambienti bene informati dicono che mentre si continua a parlare di programma massimo (unificazione tedesca) si stanno studiando questi obiettivi minori, singolarmente o combinati, come i soli raggiungibili in questo momento.

L'Ambasciatore americano a Roma, signora Clare Boothe Luce, è arrivata negli Stati Uniti, dove si tratterrà una ventina di giorni. Oltre al normale periodo di vacanze in patria, la signora approfitterà di questa visita per riferire al Segretario di Stato e più tardi al Presidente sulla sua missione nella capitale italiana. Al momento dell'arrivo ha detto che non desiderava fare delle dichiarazioni prima di aver parlato con Dulles ed Eisenhower sulla situazione politica italiana, sia interna, sia nel campo internazionale con particolare riferimento sulla insoluta questione di Trieste, che in questo momento è ancora arenata, perchè, a quanto pare, gli sforzi degli occidentali per convincere Belgrado a recedere dalle condizioni poste per avviare una conferenza a cinque non hanno, fino a questo momento, avuto alcun successo pratico.

Quanto alla attuale fase interna italiana, qui vi sono soltanto reazioni giornalistiche. Lo «Herald Tribune» in una corrispondenza che sarà pubblicata domani, scrive che Pella intende rimpastare il Governo al più presto e presentarlo alla Camera per il 1.o gennaio in un modo da decidere se il Governo dovrà governare oppure essere soggetto al cinismo ed al sabotaggio da parte di elementi d. c. di sinistra.

LEO REA

CRITICHE DELL'OECE per il mancato aiuto all'Italia

Parigi, 28

L'Italia ha lavorato duramente per risolvere i propri problemi economici, secondo quanto ha annunciato oggi la OECE, ma i suoi progressi sono stati lenti, perchè gli altri paesi hanno segnato il passo nell'opera di alleviare il grave onere del suo eccesso di popolazione. L'OECE ha accusato gli altri paesi dell'Organizzazione — che comprende un totale di diciotto Stati membri — di non aver tenuto fede al loro impegno di «collaborare alla progressiva riduzione degli ostacoli al libero movimento delle persone».

Questa presa di posizione è apparsa in una delle serie di studi su «ciascun paese membro, che verranno pubblicate prossimamente sotto forma di unico volume.

«L'Italia ha conseguito una liberalizzazione dei commerci in misura maggiore di qualsiasi altro paese — ha fatto presente la relazione —. La produzione industriale si sta estendendo rapidamente. Gli investimenti rappresentano una alta proporzione delle risorse nazionali, ed è stata mantenuta una stabilità finanziaria in alta misura».

CRONACA DELLA CITTA'

LE STRADE UN GIORNO NON BASTERANNO PIU'

Oltre 22 mila veicoli sono in circolazione a Trieste

Il primato tenuto dalle motorette con 8481 unità

Le nuove immatricolazioni di tutovetture, camion, moto e veicoli in genere fatte questo anno, assommavano a fine settembre a ben 3584, e alla stessa data il numero complessivo dei veicoli iscritti all'Ufficio Registrazione Autoveicoli della nostra città superava i ventiduemila. Le due cifre rappresentano eloquentemente il progresso raggiunto da Trieste nel campo della motorizzazione, e spiegano (quando ai ventiduemila s'aggiungano i numerosissimi veicoli militari) l'insufficienza delle vie cittadine a contenere il traffico del così rapidamente crescente numero dei mezzi circolanti, quasi triplicato negli ultimi sei anni.

Dei 3584 nuovi veicoli immatricolati nei primi nove mesi di quest'anno (e sono, nella quasi totalità, nuovi di fabbrica) la maggioranza è data dalle autovetture e dai motoscooters, questi ultimi ben 1764. Lo incremento è in proporzione pari a quello verificatosi nel 1952.

Ma ecco lo schieramento dei ventiduemila veicoli a seconda dei vari tipi:

autovetture	7669
autobus	183
autocarri	2260
rimorchi	287
motocicli	1933
motoscooters	8481
motocarrozzette	657
motofurgoncini	611
totale	22.081

Il motoscooter, ultimo arrivato nel campo della motorizzazione, s'è dunque già conquistato il primo posto per diffusione, ed è interessante rilevare che oltre metà delle 8481 motorette risultano iscritte, tutte nuove di fabbrica, dopo il 1.o gennaio 1952. Pareva di usare un termine piuttosto grosso parlando in questi ultimi tempi di «invasione» dei motoscooters; ma le cifre ormai lo confermano e, andando avanti con questo ritmo, l'ordinamento della circolazione stradale dovrà essenzialmente tener conto di questa realtà.

Oltre al primato di categoria, ai motoscooters spetta anche quello per «tipo». Le interessanti statistiche pubblicate nel fascicolo edito ieri dalla Sezione Statistica del G.M.A. offrono infatti, tra tanti dati e curiosità, anche la suddivisione dei veicoli per marche e cilindrata. Si rileva in tale classifica che le «Vespe», complessivamente 4716, sono parecchio più numerose delle pur tante «Topolino», che sono (o meglio erano alla data del 30 settembre) esattamente 3512; seguono le «Lambrette» con 2371 unità. La classifica per marche vede nettamente in testa la Fiat, con 6263 macchine nel solo campo delle autovetture.

Feste della bontà

DISTRIBUZIONE DI DONI E OFFERTE DI PRANZI NATALIZI A BIMBI BISOGNOSI

Il Comitato per il Natale dell'Esule, sorto per iniziativa della Associazione nazionale per la V.G. e la Dalmazia e del Centro culturale «F. Patrizio», ha svolto nei giorni scorsi una benefica attività. Il giorno di Natale, nella sede dell'Enal-Poligrafici, un complesso ha rappresentato un bozzetto natalizio, al quale sono seguiti alcuni numeri di canto. Sono stati quindi distribuiti cento pacchi-dono, offerti dall'Unione Monarchica Italiana, in memoria di Elena di Savoia. Il sen. Banelli e il dott. Zuech hanno pronunciato elevate parole di circostanza. Lo stesso giorno, la signora Marziani, accompagnata dal Presidente dell'A.N.V.G.D. e dalle signorine Ragusin e Damiani del Gruppo «Lussino» del «Patrizio», ha portato il dono natalizio ai bimbi profughi degenti all'Ospedale infantile.

Un lieto convivio di esuli anziani si è svolto nella Trattoria alla Rivetta, mentre al Ristorante «Fortuna» è stato offerto un pranzo a cinquanta bambini profughi. Ai piccoli sono stati offerti libri e dolci. Le manifestazioni del Natale dell'Esule si chiuderanno il giorno dell'Epifania con uno spettacolo per bambini e la consegna dei pacchi dono a coloro che non l'hanno ancora ricevuto. Durante questa settimana avranno luogo ancora due convegni benefici del Gruppo «Lussino» del Centro «Patrizio», con distribuzione di pacchi e sussidi, ai bambini delle isole del Carnaro e a vecchi bisognosi.

Domenica mattina, nella Bottega del vino, auspice la sezione di San Vito della D.C. ebbe luogo un pranzo natalizio offerto a 100 bambini bisognosi del rione. Sono intervenute numerose autorità, tra cui il Sindaco.

In occasione del Natale, le sezioni «Fiume» e «Lussino» della L. N. hanno riunito nella sede di via Ginnastica un folto gruppo di soci; dopo la proiezione di alcuni documentari, sono stati offerti pacchi-dono a numerosi bambini. Don Landrini e Omero Cosulich hanno pronunciato appropriate parole. La Sede centrale ha distribuito pacchi-viveri alle famiglie di soci meno abbienti e doni ai feriti delle giornate di novembre tuttora degenti all'ospedale.

Einaudi al Sindaco

Al saluto augurale del nostro Sindaco al Presidente della Repubblica, in occasione delle sue nozze d'oro, Luigi Einaudi ha così risposto: «Anche da parte di mia moglie, ringrazio insieme con Lei la cittadinanza triestina per i gentili auguri, che di cuore ricambiamo in occasione delle imminenti festività. - Luigi Einaudi».

QUANDO TELEFONATE

Da domani premettete il 3 alla serie da 5 a 8 mila

Stasera verrà effettuato dalla Telve l'annunciato cambio dei numeri telefonici delle serie 5000, 6000, 7000 e 8000, i quali verranno trasformati in numeri di cinque cifre con l'aggiunta del prefisso «3». Le operazioni tecniche avranno inizio nel pomeriggio e saranno ultimate nel corso della notte, per cui da domani dovranno essere usati, per le telefonate, i nuovi numeri.

L'erogazione del sussidio straordinario ai disoccupati

Da più parti ci vengono richieste notizie sulle modalità che i disoccupati dovranno seguire per l'ottenimento del sussidio straordinario, la cui concessione è stata annunciata nei giorni scorsi dal G.M.A. Al riguardo siamo informati che norme precise saranno fissate soltanto dopo avvenuta pubblicazione dell'Ordine del G.M.A. nella Gazzetta Ufficiale, prevista per dopodomani 31 dicembre. Per ora, da parte dei vari uffici interessati, sono in corso soltanto gli atti preparatori, subito iniziati al fine di accelerare poi la erogazione del sussidio.

A quanto consta, il sussidio verrà concesso ai lavoratori dell'industria e del commercio, disoccupati e privi della normale indennità di disoccupazione, che siano stati regolarmente iscritti all'Ufficio di collocamento alla data del 21 novembre 1953.

IL «13» AL TOTOCALCIO SEGNALATO A TRIESTE NON SAREBBE VALIDO

SFUMATI 22 MILIONI DI LIRE per un errore di trascrizione?

Quando in città si è diffusa la notizia che il vincitore dell'unico «tredici» totalizzato a Trieste non desiderava rivelare la propria identità, in base ad alcuni indizi più d'uno ha creduto che il neo milionario avesse qualcosa in comune con la signora Anna Calligaris, di 69 anni, gerente della rivendita sali e tabacchi n. 101 di via Pascoli. Per lunghe ore, nella minuscola privativa è stato un andirivieni di curiosi, i quali si affannavano a congratularsi con la signora. Inutilmente Anna Calligaris rispondeva che ella, in società con l'autista di piazza Rodolfo Vecchiet, (nel mondo dei tassametristi è conosciuto col nomignolo di «Cicci»), aveva totalizzato solamente due dei 365 «dodici» di questa settimana. Inutilmente: nel cuore di tutti è rimasto il dubbio che, se proprio la signora Anna non aveva azzeccato il «13» certamente il bersaglio era stato centrato da suo figlio Enrico. Le ore trascorse non hanno risolto il mistero, sebbene ha chiarito qualche circostanza, diciamo così, marginale.

E' risultato che la schedina sestupla dei «dodici», e quella pure sestupla del «tredici», sono state contemporaneamente giocate sabato sera, verso le 21.30, presso la gelateria Prosen, in piazza Garibaldi, e che i cedolini sulle schede sono state apposte da Tullio, il giovanotto del primo sportello. La scheda del «13» è contrassegnata con il numero 134 VO 89488, e quella dei «dodici» col numero 134 VO 83489, prova questa che la giocata è stata, se non contemporanea, immediatamente successiva. Come se ciò non bastasse, i segni dei pronistici delle due schede sono graficamente somiglianti.

In serata abbiamo visitato la signora Calligaris, ed ella ci ha fermamente ripetuto di non essere lei la vincitrice dei milioni, e ci ha confermato di aver totalizzato i due «dodici», in comune con «Cicci» in società del quale gioca da tempo al Totocalcio.

Infine, a tarda notte, si è verificato un colpo di scena. L'«Ansa» ha diramato la notizia che il «tredici» di ignoto autore non era valido. «Non essendo risultato valido sul tagliando matrice il «13» che era stato segnalato a Padova, in base ai pronostici apposti sul tagliando spoglio, i rimanenti otto vincitori di prima categoria prenderanno 2.730.000 lire più del previsto, e cioè 24.580.000 in luogo dei 21.850.000». Questo il comunicato dell'«Ansa». Poichè a quanto ci risulta, l'unico «tredici» verificatosi nella zona controllata dalla sede di Padova del Totocalcio era quello registrato a Trieste, per il fantomatico nostro concittadino sfumerebbe ogni speranza di diventare milionario.

Convocazioni sindacali

Lo stato maggiore delle Società di P. I. N. è convocato in assemblea straordinaria domani, mercoledì, alle ore 10, nella nuova sede della Federazione italiana lavoratori del mare, in via San Maurizio 2 (angolo Largo Barriera Vecchia). Ordine del giorno: 1) relazione sulle trattative intersindacali in corso per i problemi del personale P. I. N.; 2) votazioni e varie. Data l'importanza degli argomenti, si raccomanda di non mancare.

Il Consiglio comunale si riunisce questa sera

Il Consiglio comunale si riunirà questa sera alle 18, in seduta ordinaria per continuare l'esame e la trattazione degli argomenti già posti all'ordine del giorno e relativi e provvedimenti di normale amministrazione.

Riunione di ex allievi del Ricreatorio "Padovan,,

Al Ricreatorio «Padovan» avrà luogo stasera, alle ore 19, una riunione degli ex allievi. Nell'occasione saranno esposte le fotografie assunte durante la cerimonia di domenica scorsa per la celebrazione del 45.o anniversario del Ricreatorio.

Il pagamento delle pensioni

La sede dell'Istituto nazionale della previdenza sociale di Trieste comunica che dal 1.o gennaio p. v. il pagamento delle pensioni avrà luogo come segue: per i pensionati non aventi diritto alla 13.a mensilità: al 1.o gennaio 1954, 1.o marzo 1954 e così via; per i pensionati che fruiscono della 13.a mensilità: al 16 gennaio 1954, al 16 marzo e così via.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato all'ospedale la piccola Bruna Boz, di 3 anni, abitante con i genitori in via San Lorenzo in Selva 42; la bimba è stata trattenuta in osservazione. La madre della piccina ha dichiarato che il giorno innanzi la figlioletta era rimasta intossicata in seguito a una fuga di gas sprigionatasi nel sottosuolo. Nell'abitazione della Boz i tecnici dell'Acegat hanno eseguito un sopraluogo.

Gite e soggiorni

CENONE DI SAN SILVESTRO all'«OASI» di Piano d'Arta. Informazioni: U.T.A.T., via Imbriani 11.

SCI CAI TRIESTE - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Continuano i soggiorni settimanali per Corvara. Capodanno al Rifugio Nordio. Sabato 2 e domenica 3 gita a Tarvisio. Il secondo turno di Corvara parte il giorno 30 alle ore 13.45 da piazza San Giovanni. Con domenica 3 gennaio inizio del servizio della corriera dei Rifugi per Valbruna Rio del Lago (Tarvisio). Informazioni e iscrizioni seralmente in sede, via Milano 2, tel. 52-40, dalle 19, alle 21.

L'A. S. EDERA - ENAL organizza per Capodanno-Epifania un soggiorno sciatorio a Folgaria (Trentino), ancora pochi posti disponibili. Informazioni e iscrizioni in sede sociale di via delle Zudecche 1/c, tel. 96-132, dalle ore 19.30 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza il giorno 31 dicembre, gita di Capodanno a Tarvisio. Dal 31 dicembre al 3 gennaio gita a San Candido, Dobbiaco, Misurina e Cortina d'Ampezzo. Soggiorni invernali a Ortisei in Val Gardena. Programmi dettagliati e informazioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

ASTERISCHI

La pietosa fine di una vecchia signora

Nel rincasare stanotte verso l'1.30 dal lavoro, i coniugi Bruni — occupati presso un cinema — abitanti al secondo piano di via Giuliani 23, avvertivano un tanfo di gas sul ballatoio davanti al loro appartamento. Ben presto si accorgevano che il venefico nembo filtrava dalla porta dell'abitazione occupata dalla vedova Frida Candellari, di 72 anni, sita dirimpetto a loro. Dopo avere invano bussato alla porta, i Bruni svegliavano una famiglia, amica della vecchia signora, dimorante allo stesso piano. Il capo famiglia batteva a sua volta a quella porta del silenzio e, poi impensierito, correva al vicino Distretto di via Caprin. Due agenti sono accorsi sul posto e, aiutati dall'uomo, hanno abbattuto, servendosi d'un martello, la porta della Candellari. La cucina e l'adiacente camera erano sature di gas, e tra i due ambienti, giaceva supina, e ormai cadavere, la povera donna. La Candellari era stata vista per l'ultima volta domenica mattina in una vicina chiesa, alla Messa delle 10.

La vecchia signora viveva sola da una ventina di mesi, da quando cioè suo marito era deceduto all'ospedale della Maddalena. Ella tirava avanti con una piccola pensione. Tutto lascia ritenere trattarsi di suicidio, in quanto sul tavolo della cucina sono stati rinvenuti alcuni brevi messaggi scritti dalla povera donna prima di prendere la disperata decisione. La morte della Candellari è stata constatata dal medico legale della Polizia.

Con ordini numeri 150 e 151 di prossima pubblicazione, il G.M.A. ha dichiarato opere di urgente necessità il prolungamento del binario di sicurezza nella stazione ferroviaria di Prosecco, e la costruzione di una deviazione della linea elettrica primaria delle Ferrovie nel Comune di Duino-Aurisina.

† Crudele destino troncò la serena e laboriosa esistenza dei nostri cari genitori

Maria e Giacomo Urizzi

lasciando nell'immenso dolore il figlio GIOVANNI, le figlie MERY e JOLANDA, la NUORA, i GENERI, i NIPOTI, il FRATELLO, le SORELLE, i COGNATI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: URIZZI, FILLINI, BENEDETTI, RADIVO, BONIFACIO, ZECCHINI

† Il 27 corr. spegnevasi serenamente

Luigia Mattion

d'anni 57

A tumulazione avvenuta ne dànno addolorati il triste annuncio il marito UMBERTO, la figlia ANTONIETTA, il nipote MANLIO, i fratelli e i parenti tutti.

Trieste, 29 dicembre 1953

† Il 28 corr. dopo lunghe sofferenze spirava nel bacio del Signore

Giuseppina Nogarotto

nata PALMINZ

La piangono il MARITO, il FIGLIO, le FIGLIE, i GENERI, il FRATELLO e i parenti tutti. Un vivo grazie rivolgono ai medici, suore e infermiere della II divisione med. dell'Ospedale Magg.

I funerali seguiranno oggi 29 corr., alle ore 15.30, dalla Cappella di via Pietà.

† Il 28 corr. ha reso la sua bell'anima a Dio la loro adorata

Rosa Ottaviani

Ne dànno il triste annuncio gli addolorati GENITORI, le sorelle MARIA, BIANCA e BRUNA, i cognati NINO e CESARE e la nipotina SERENA.

I funerali seguiranno oggi 29 corr., alle 14, da via Ginnastica 52.

Per espresso desiderio dell'Estinta la famiglia non prende il lutto.

Famiglie: OTTAVIANI, CARPANI, CUMANI

† Dopo lunghe sofferenze, addì 28 corr., circondato dall'affetto dei suoi cari, chiudeva la sua esemplare vita terrena

Giuseppe Ferfoglia

impiegato dell'ACEGAT

La desolata moglie WANDA, i figli LICIA e GIUSEPPE, in unione al genero ANTONIO ZANETTI, alla nuora FERNANDA VALLE e ai nipotini, ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani, mercoledì 30 corr., alle ore 10, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 29 dicembre 1953

La presente serve da partecipazione diretta — Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Il 19 corr. si è spento a Portorose, dopo una vita tutta dedita al lavoro e al benessere dei figli

Francesco Penco

Ne dànno l'accorato annuncio, a tutti coloro che conoscendoLo e stimandoLo Gli vollero bene, l'addolorata moglie GISELLA e le famiglie PENCO, DABOVICH e ROMANELLI.

† Il 26 corr. periva tragicamente, lontano dai suoi cari, il marittimo

Luigi Feriani

Angosciati ne dànno il triste annuncio la MOGLIE, i FIGLI, i FRATELLI, le SORELLE, i COGNATI e le COGNATE.

Rotterdam-Trieste, 29-12-1953.

† Addì 27 corr. cessava di vivere serenamente, munito dei conforti religiosi

Giovanni Sbona

Desolati ne dànno il triste annuncio la moglie MARCELLA e il figlio GIANNI.

I funerali seguiranno oggi, 29 corr., alle ore 15, dalla Cappella di via Pietà.

† Crudele destino ha strappato ai suoi cari

Umberto Bonnes

d'anni 54

Lo piangono la moglie, i figli e i parenti.

I funerali seguiranno oggi, martedì 29 corr., alle 16, dalla via San Marco 45.

UN CONFRONTO TRA LA SITUAZIONE DEL 1938 E DEL 1953

Questa storia dei prezzi

Il rimedio più efficace: la concorrenza - E il solo mezzo per stimolarla è quello di largheggiare nelle licenze

(*Paolo Rovi*) Fra i problemi economici, diremo così, allo stato endemico, quello del divario tra prezzi all'ingrosso e prezzi al minuto tiene sempre un posto eminente. Riaffiora a intervalli una perplessità assai diffusa: come mai, mentre si sente di ribassi nei prezzi all'ingrosso, i prezzi al minuto restano invariati, o addirittura salgono? Tutta e sempre la famosa «vischiosità», della quale ragionano gli economisti? Ma basta la «vischiosità» a spiegare il fenomeno, un fenomeno che in qualche caso assume aspetti inquietanti?

La cosa è ancora rimbalzata recentemente sotto forma di una polemichetta assai vivace, sollevata dagli esercenti in tema di licenze di commercio. Un Tizio, vistasi negata una licenza dal Sindaco del suo Comune, si rivolse alla Giunta provinciale, che gliela concesse. A ciò il Sindaco rispose opponendosi presso il Consiglio di Stato; e il Consiglio di Stato, approvata la decisione della Giunta provinciale, gli diede torto, non solo, ma determinò, pare, una circolare del Ministero dell'Interno con invito ai Prefetti di largheggiare nell'esame dei ricorsi.

Da ciò maretta nel campo degli esercenti e dei dettaglianti in genere, cui il moltiplicarsi degli esercizi riesce comprensibilmente sgradito. Infatti se i negozianti — essi ragionano — sono relativamente pochi, ognuno di essi avrà un giro d'affari sufficiente a contenere in limiti ragionevoli le spese generali fisse, sicchè per ogni unità di merce venduta l'incidenza del costo della distribuzione sarà tenue. Ma se ogni dettagliante ha un modesto giro d'affari perchè «son troppi i cani attorno all'osso», ogni unità di merce costerà più cara, risultando essa gravata dalle spese irriducibili, quali — per fare un esempio — il costo di mantenimento del titolare e della sua famiglia...

Questo, beninteso, oltre ad altre considerazioni tutte logiche in sè, come sono sempre logici i ragionamenti unilaterali; e dicendo unilaterali non si intende togliere assolutamente valore a quanto affermano gli esercenti, per tante ragioni benemeriti. Si intende semplicemente riferire quel ragionamento alle constatazioni di quello che in tutta questa faccenda dei prezzi è pure personaggio pienamente in diritto di far sentire la sua voce — vogliamo dire il consumatore.

Facendo un confronto tra la situazione del 1938 e del 1953 in un grosso centro dell'Alta Italia, si constata per esempio che il prezzo al minuto del gorgonzola, che prima della guerra superava quello all'ingrosso del 108%, lo supera ora del 156%. Per il burro lo scarto, già del 23, è ora del 39%; per le uova del 12 e del 16% rispettivamente: per il latte del 51 e del 54%. Dove l'aumento sembra addirittura sensazionale, è però nelle carni: lo scarto qui sarebbe infatti oggi due volte e mezzo quello del '38 per la qualità vitelline e quasi tre volte e mezzo per quelle bovine.

Tutto ciò non costituisce un complesso di dati degni di meditazione? E che dire dei prezzi della frutta? Qui il divario tra prezzi all'ingrosso e prezzi al minuto oscilla fra l'80 e il 100 per cento. Come spiegarlo?

La risposta non è facile. Le spiegazioni infatti sono più d'una, e qualcuna discutibile e incerta. Tutte si risolvono nella constatazione di ordine generale, che il sistema, cioè, come tutti i sistemi, «non è perfetto». E allora più che sillogizzare sulla causa, o sulle cause, giova indicare quello che, senza essere certo un toccasana, appare senza dubbio un rimedio, e un buon rimedio, al male lamentato. Vogliamo dire lo stimolo a una concorrenza che eliminando i peggiori, tenga in piedi i migliori, nell'interesse della produzione, del commercio e del consumo.

Un mezzo per stimolare questa concorrenza è precisamente quello di largheggiare nelle licenze. La concorrenza continua a essere malgrado tutto quello che del commercio costituisce, se non l'anima, certo la dinamica. Può darsi che in qualche caso lo spesseggiare delle licenze determini temporanei appesantimenti, sotto forma di aumento dei costi unitari. Ma è chiaro che alla fine gli equilibri, educazione del pubblico aiutando (troppe volte il nostro pubblico «non sa comprare»!) finiranno con l'essere ristabiliti. Il commerciante più avveduto, più laborioso, più tempestivo — in una parola, migliore — cercherà di prevalere attirando maggior clientela con servizi a minor prezzo. Toccasana? Non esistono toccasana. Ma una situazione «decompressa», sì, e nell'interesse, in definitiva, di tutti: del produttore, che se riduce i prezzi per vendere di più, non vedrà annullato il suo sforzo nel fatto che il dettagliante non lo segue nel ribasso; del consumatore, che vedrà scarti meno drammatici tra prezzi all'ingrosso e prezzi al minuto; e per finire anche del dettagliante migliore, che in un migliore equilibrio del mercato — salvi restando i suoi legittimi guadagni — trarrà maggiori incentivi nella cura della propria azienda.

La decisione del Consiglio di Stato che determinò la sullodata maretta appare dunque plausibile e positiva, nonostante alcuni immancabili scontenti da essa determinati.

Romanzo giallo

Di rincalzo al «Corriere di Trieste», in questi giorni il «Mondo» e «L'Unità» hanno tentato di varare, con molto frastuono pubblicitario, una specie di romanzo giallo sull'ormai famoso memoriale dei tre liberali. I lettori ricorderanno come sono andate le cose: i suddetti tre liberali — che nel loro intimo non debbono avere di noi la cattiva opinione che i loro zelanti sostenitori ostentano con tanta aria di sufficienza — avevano sollecitato una valorizzazione giornalistica del loro documento, e noi, fedeli al compito volontariamente assunto di dare evidenza alle iniziative delle forze democratiche cittadine e dei loro uomini più rappresentativi, non avevamo mancato di accontentarli con un titolo da avvenimento nazionale.

Senonchè, con nostra giustificata sorpresa, dovevamo successivamente constatare che del memoriale esistevano due versioni: una integrale, destinata al Presidente del Consiglio, e l'altra, mutilata, destinata a noi. La versione integrale — tenutaci nascosta — conteneva una fantasiosa e biliosa appendice proprio contro i nostri giornali. Con questo stratagemma, poco serio e di dubbia lealtà, i compilatori del memoriale si erano ripromessi di prendere due piccioni con una fava: attaccarci in sede governativa, non perdere il beneficio della pubblicità in sede giornalistica.

Di solito queste cose non riescono, perchè il diavolo insegna a fare le pentole, ma non i coperchi, e a un certo punto il «maleficio occulto», a cui allude l'Ariosto in una sua celebre ottava, non rimane nascosto: «L'aria e la terra istessa in che è sepulto lo fanno saltar fuori.

Come è potuto avvenire che il testo integrale sia caduto nelle nostre mani? E' il tema del romanzo giallo! E siccome pare che non sia facile sapere come si svolgono le cose in casa nostra, gli avvocati dei tre liberali si sono messi a lavorare di fantasia, tirando in ballo il Prefetto Innocenti e persino la Presidenza del Consiglio.

Piano, signori, con le invenzioni! Non conosciamo personalmente il Prefetto Innocenti, e non abbiamo mai avuto l'onore di salire le scale del suo ufficio. Non siamo abbastanza autorevoli per entrare negli uffici della Presidenza del Consiglio e cercarvi nei cassetti le carte che c'interessano. Il testo del memoriale non ci è venuto da uffici governativi o paragovernativi, nè da ambienti di partito o giornalistici. Ci è venuto da chi lo aveva ricevuto per le vie normali della posta, quando già molti a Trieste ne erano a conoscenza, tanto che non una copia ci siamo trovati sul tavolo, ma ben tre copie provenienti da fonti diverse. Insomma, vogliamo dire che è inutile mettersi a costruire i romanzi gialli quando il segreto da scoprire è quello di Pulcinella. Per evitare che le brutte azioni vengano alla luce non vi è che un modo, veramente infallibile: quello di non farle.

SEGNALAZIONI

Ci scrive un mutilato, il signor Vinicio Varini, lamentando lo strano trattamento avuto in occasione delle assegnazioni di alloggi che hanno luogo in questi giorni. Già lo scorso settembre gli era stata comunicata la decisione della commissione unica, con la quale egli veniva prescelto per la assegnazione di uno dei nuovi alloggi che l'I.A.C.P. aveva in costruzione in Gretta e in via Orlandini, e che appunto in questi giorni vengono consegnati. Ora invece, d'ufficio, l'assegnazione è stata modificata nel senso che al Varini viene offerta la sistemazione in un piccolo alloggio nelle vecchie case dell'I.A.C.P., il cui inquilino evidentemente viene trasferito per andare ad occupare la casa di nuova costruzione. Il Varini, che ha moglie e due bambine, dovrebbe accontentarsi così di un'abitazione composta di una sola camera da letto e di cucina, mentre le sue condizioni (e la documentazione presentata doveva ben servire ad illuminare la commissione) suggeriscono di assegnargli almeno due stanze. Per le sue stesse condizioni di salute era stata inoltre chiesta (e, pare, promessa) un'abitazione al pianterreno; invece lo si manda al terzo piano. Finora invano ha tentato di far modificare il provvedimento ricorrendo direttamente agli uffici interessati; ancora spera che la commissione possa rivedere la decisione.

E' in corso la revisione degli scaldabagni delle case popolari costruite nel dopoguerra per una modifica al sistema di accensione, che ne migliorerà parecchio il funzionamento. Ottima iniziativa, ma piuttosto... fuori stagione. Parecchie famiglie infatti vengono private dello scaldabagno proprio ora che esso più è utile, e il disagio ci è stato segnalato. Gli interessati raccomandano vivamente all'I.A.C.P. una adeguata organizzazione del servizio, per cui pochi apparecchi alla volta siano sottoposti alla revisione, in modo da rendere possibile l'ultimazione del lavoro in giornata, o quasi, e di evitare così di lasciare gli inquilini per settimane senza lo scaldabagno.

Gli abitanti di via Tor San Piero chiedono di essere ricordati dalle autorità nel programma di lavori ora in atto per il riassetto dei marciapiedi, che in quella via sono completamente in rovina (in un solo breve tratto le piastrelle sono intatte, ma così levigate da causare, con un minimo di umidità, slittamenti e capitomboli).

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI. Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 18.30, alla scuola di Santa Croce; ore 20.30, alla scuola di Prosecco; ore 20, alle Acli di Muggia.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 9.9, minima 3.6; pressione 762.2 stazionaria; umidità 51 per cento; temperatura del mare 11.2.

Oggi: S. Davide. — Il sole sorge alle 7.46, tramonta alle 16.28. La luna sorge all'1.10, tramonta alle 11.48.

Maree: OGGI: bassa ore 10, cm. 9 sotto il l. m.; alta ore 13.30, cm. 3 sotto il l. m.; bassa ore 19.40, cm. 19 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 3.15, cm. 31 sopra il l. m.; bassa ore 11.15, cm. 19 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

VENEZIA	87	84	82	26	16
BARI	28	54	43	74	46
CAGLIARI	63	29	16	62	46
FIRENZE	32	74	58	54	52
GENOVA	26	27	44	56	6
MILANO	70	90	53	9	30
NAPOLI	3	9	41	59	69
PALERMO	20	35	89	73	3
TORINO	25	23	74	58	21
ROMA	7	16	48	69	62

STATO CIVILE

dei giorni 25, 26, 27 e 28 dicembre 1953

Nati 22, morti 36, nati morti 1, matrimoni 3.

MORTI: Zuberti ved. Müller Orsola a. 87; Prelc ved. Kresevic Marianna a. 82; Dorsani ved. Lamberti Margherita a. 77; Stalzer Bruno a. 56; Vecchiet Silvano a. 25; Tognacci Domenico a. 56; Pizzek Emilio a. 67; Devetach Bruno minuti 5; Devetach Elio ore 1; Fabian ved. Coloni Carla a. 70; Rutter Carlo a. 58; Bon Luigi a. 79; Granzotto Giacomo a. 71; Lucchetta Attilio a. 62; Mazzi Carlo a. 75; Bercich Erminio a. 47; Gherbetz Ernesto a. 40; Vigini Vincenzo a. 46; Cok ved. Dolenec Giuseppina a. 70; Depangher Elio a. 91; Battistig Giorgio a. 79; Fain Luigi a. 66; Luis Michele a. 67; Barovich in Vivoda Maria a. 74; Schiff in Mattion Luigia a. 57; Sbona Giovanni a. 58; Gottardo Emilio a. 79; Petrich in Kulibko Caterina a. 59; Bonazza Ermenegilda a. 48; Mazza Irene mesi 2; Planinz in Nogarotto Giuseppina a. 70; Zehenthofer Edoardo a. 67; Bacci Emilio giorni 2; Ban Giuseppe a. 71; Lekse ved. Tudor Maria a. 80; Ukmar Luigi a. 79.

MATRIMONI RELIGIOSI: Goosman Karl William capor. eserc. amer. con Lorenzon Bianca Maria impiegata; Bayne Donald Earl marinaio con Caloro Nerina Edna studentessa.

MATRIMONI CIVILI: Mirkovic Cedomir commerciante con Ursic Giovanna casalinga.

Un braccialetto d'oro con targa recante la scritta «Pierina» è stato smarrito giovedì scorso, nel tardo pomeriggio, nel tratto tra via Orologio-via Cavana. Trattandosi di caro ricordo, il rinvenitore è pregato di portarlo alla nostra amministrazione dietro compenso.

LA RADIO

TRIESTE

11: Scacco matto all'autore — radiocommedia di Gino Magazù — Compagnia di prosa di Roma; 11.45: Orchestra Nicelli; 12.15: Solisti celebri; 12.30: Cori popolari veneti; 13.25: Orchestra melodica Cergoli; 13.55: Canzoni da film; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Melodie dagli Studi di Londra, 18.20: Variazioni senza tema; 20.20: Musica per corrispondenza; 21: Concerto sinfonico diretto da Luigi Toffolo — Viozzi: Ouverture carsica — R. Strauss: Morte e trasfigurazione (registrazione effettuata al Teatro Verdi di Trieste); 21.45: Piccolo cabotaggio — al microfono Giani Stuparich; 21.55: Musica per tutti; 22.45: Settimana della musica leggera di Stoccarda; 23.30: Dal «Castellino Danze» di Torino: complesso Rosa-Ciot — presenta Nunzio Filogamo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Piedigrotta 1953; 18: Orchestra Fragna; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21: Le stelle ridono, tre atti di Gherardo Gherardi; 22.45: Da Stoccarda: Settimana della musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Ferrari; 14: Orchestra Brigada; 14.30: Rassegna degli spettacoli; 15: Rapsodia; 16: Terza pagina; 17: Concerto vocale-strumentale, diretto da Bruno Bogo; 18: Programma per i giovani; 19: Orchestra Cergoli; 20.30: Nati per la musica, radiorivista; 21.30: La giraffa, varietà; 22.15: Concerto sinfonico, diretto da Adriano Boult.

RADIO VENEZIA GIULIA

13.30: Calendario. Assistenza nazionale; 13.47: Musica sinfonica; 14-14.30: Notiziario giuliano. Musiche richieste.

SPETTACOLI

"Parsifal" di Wagner sabato al teatro Verdi

STASERA AL C. C. A. LA PROLUSIONE ALL' OPERA

Continua alla biglietteria del Verdi la vendita dei biglietti per la platea e i palchi per la prima rappresentazione del «Parsifal» di R. Wagner, che, in turno di abbonamento «A» per la platea e i palchi, e «B» per le gallerie e loggione, avrà luogo sabato prossimo con inizio alle ore 20. L'opera, concertata e diretta dal maestro Herbert Albert, sarà interpretata da Bernd Aldenhoff (protagonista) e Marta Moedl, Hermann Uhde, Ludwig Weber, Alois Pernerstorfer, nei ruoli principali.

Questa sera, alle ore 19, avrà luogo, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti (via S. Caro 2), sotto i comuni auspici dell'Università popolare e del C. C. A., la prolusione all'opera. La prolusione sarà tenuta dal prof. Bruno Bidussi, il quale integrerà il suo commento con la esecuzione al pianoforte dei motivi principali del «Parsifal». Ingresso libero.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16: «Le avventure di Peter Pan», l'ultimo grande technicolor di Walt Disney e «Il paese degli orsi». Ult. 22.
NAZIONALE. 16: «Le avventure di Peter Pan» e «Il paese degli orsi», lo ultimo dono in technicolor di Walt Disney. Ult. 22
EXCELSIOR. 15: «Lili» con Leslie Caron, Mel Ferrer, Jean Pierre Aumont. Un meraviglioso technicolor Metro. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): «Tempeste sul Congo», con due grandi attori: Susan Hayward e Robert Mitchum e centinaia di indigeni. Grandioso spettacolo in technicolor nell'Africa selvaggia. Segue documentario a colori. Grande successo.
ARCOBALENO. 16: La «Titanus» presenta: «Pane, amore e fantasia», con V. De Sica e G. Lollobrigida, il film più lieto, più semplice, più umano della stagione.
ASTRA ROIANO. 16: «Il ritorno di Don Camillo» con Fernandel e Gino Cervi. Grandioso successo. Ultima 22. Ultimo giorno.
AUDITORIUM (via Giustiniano piazza Oberdan). 15, 18.30, 22: «Quo vadis?», il colossale technicolor Metro con Robert Taylor, Deborah Kerr, Leo Genn, Peter Ustinov.
GRATTACIELO. 16: Allegro, provocante: «Gli uomini preferiscono le bionde», con Marilyn Monroe e Jane Russell. Colosso Fox in technicolor.
CRISTALLO. Cinema - teatro (via Ghirlandaio-piazza Perugino). Prossima apertura.

ALABARDA. 16: «L'avventuriero della Luisiana», un superbo technicolor che esalta l'amore e il coraggio, con Tyrone Power e Piper Laurie. (Universal)
ARISTON. 16: «La via della morte» un avvincente giallo Metro con Farley Granger e Cathy O'Donnell. Domani nuovo spettacolo.
ARMONIA. 15.30: «Il duca e la ballerina», technicolor con I. Kent, J. Donald. Nuova varietà De Rosè-Marcelli.
AURORA. 16: «Salomè», con Rita Hayworth e Stewart Granger. Superbo e insuperabile capolavoro Columbia in technicolor.
IDEALE. 16: Un trionfo dell'umorismo e del sentimento: «La gente mormora» con G. Grant, J. Crain.
GARIBALDI. 15.30: «Capitan Fantasma», con P. Latimore, A. M. Sandri, Maxwell Reed, in Ferraniacolor. Prima visione.
IMPERO. 16: «Salomè» con Rita Hayworth e Stewart Granger. Superbo e insuperabile capolavoro Columbia in technicolor.
ITALIA. 16: «Addio mia bella signora», sorrisi d'amore, illusioni, sogni e belle canzoni con Alba Arnova, Armando Francioli e Gino Cervi. Prima visione
MARE. 16: «Altri tempi» di Blasetti, un capolavoro d'arte con i nomi più celebri della cinematografia italiana.
MODERNO. 16: «Il romanzo della mia vita» con Luciano Tajoli.
SAVONA. 15: «L'altra bandiera», capolavoro Warner, con Cornel Wilde e Steve Cochran.
VIALE. 16: «L'urlo dei Sioux», la più bella avventura con Clayton Moore. Prima visione.
VITTORIO VENETO. 16: «Siamo donne», Ingrid Bergman, Anna Magnani, Isa Miranda, Alida Valli. Quattro registi d'eccezione: Rossellini, Visconti, Lattuada, Franciolini. Patetico, agonistico, commovente, divertente. E' un film Titanus.
AZZURRO. 16: Un film nuovo, emozionante, avventuroso: «I pirati di Barracuda», Rod Cameron, Adele Mara. Successo Republic.
BELVEDERE. 16: R. Hayworth e L. Park nell'elettrizzante technicolor «Bellezze in cielo».
FERROVIARIO (S. Vito). Oggi chiuso. Domani: l'indimenticabile capolavoro di Greer Garson e Gregory Peck «La valle del destino». Giovedì: Grande veglione di San Silvestro.
MARCONI. 16: «Gonne al vento», spettacolare technicolor Metro con Ester Williams.
MASSIMO. 16: «Il tesoro del fiume sacro», spettacolari avventure in technicolor, con John Payne e Rhonda Flemming.
NOVO CINE. 16: «Dan il terribile», fortissimo western con R. Ryan e Rock Hudson, in technicolor. Ultimo giorno.
ODEON 16: «I sette dell'Orsa maggiore» con Eleonora Rossi Drago e Pierre Cressoy. Domani: «Città canora».
RADIO. 16: «L'autocolonna rossa», eroiche gesta con Jeff Chandler, Judith Braun e A. Nicol.
VENEZIA. 15.30: «Carovana d'eroi», scene meravigliose che non dimenticherete mai più. Errol Flynn, Miriam Hopkins.

TAVERNA STERN. Tutte le sere dalle 21 quartetto «Ritani».

LA MISTICA RAPPRESENTAZIONE SABATO AL TEATRO VERDI

ASCOLTARE E INTENDERE IL "PARSIFAL,, DI WAGNER

Significato e funzione del dramma poetico-musicale

«Sai quel che hai tu veduto?» chiede Gurnemanz, il cavaliere che custodisce il tempio del Gral, a Parsifal che nulla ha compreso della cerimonia sacrale. Dobbiamo proporci lo stesso interrogativo prima di accostarci alla rappresentazione del «Parsifal» wagneriano, e dobbiamo altresì rispondere quale sia il senso riposto e palese del dramma, quale l'intento del poema medioevale parsifalesco di Wolframo von Eschembach, quale la stratificazione di elementi religiosi, simbolici, dottrinali e artistici, quale infine la sua contenenza morale da servire come la «Commedia» di Dante «in pro' del mondo che mal vive». Giacchè è chiaro che se il tema centrale del «Parsifal» è costituito dalla compassione per il mondo e le creature che patiscono, e tra queste gli animali, non è meno evidente che il movente del poema di Wolframo von Eschembach, pregnante e forte di esigenze morali trova la sua base nella volontà di educare e rigenerare, che fu l'indirizzo didattico di quasi tutta la poesia religiosa-cavalleresca dell'alto e medioevo germanico. Wagner, da buon tedesco di sangue pagano e cristiano, sentì ancor giovanissimo il richiamo della leggenda parsifalesca. Il motivo della compassione appare in Wagner con profondo rilievo nei suoi scritti e nelle opere dei primi tempi. Già nelle «Fate» il musicista palesa pietà per gli animali. Quella stessa pietà rivelata nel «Parsifal» per l'uccisione del cigno. Ma il sentimento della compassione wagneriana arricchito e maturato da influssi filosofici e religiosi derivati da letture buddistiche e schopenhaueriane, doveva prendere forme e concezioni di valore universale attraverso la lettura, meditazione e assimilazione del «Perceval», poema francese del ciclo brettone di Chrétien de Troyes, nel quale primeggia con galante leggerezza il piacere di favoleggiare, e il «Parzival» di Wolframo von Eschembach che tratta la leggenda includendovi anche Klingsor e Lohengrin, ma rimaneggia la materia con vigore personalissimo di poesia.

Se nel testo francese (Perceval) domina l'elemento fantastico, nel testo tedesco (Parzival), la vita e le vicende dell'eroe sono rappresentate come cosa seria, senza possibilità di evasione dell'anima umana posta di fronte al problema del bene e del male e alla responsabilità dell'uomo di fronte a Dio. Wolframo [illegible] il Gral, il vaso prezioso col quale Giuseppe d'Arimatea raccolse il sangue che sprizzò dalla piaga di Gesù, come simbolo di vita interiore nel quale [illegible] devozione a Dio e onore del mondo, valore cavalleresco e rinuncia ascetica ai piaceri mondani. La morale parsifalesca di Wolframo è costituita dal dolore dell'esperienza e della conoscenza che conducono alla coscienza della purità spirituale. Colui che è puro di cuore, vale a dire l'innocente, il puro semplice può conquistare la luce interiore nonostante gli errori e le cadute. Dopo il travagliato vagabondaggio il «Parsifal» di Wolframo riesce a ritrovare il perduto Monsalvato. Wagner rispiana e modifica la leggenda non tanto nello svolgimento dei fatti quanto nell'interpretazione dei personaggi. Tratti affettivi del «Sigfrido» [illegible] nel «Parsifal» nel rievocare la madre sua, la dolce Herzeleide (dolor di cuore). Gli elementi naturali ed il «Sigfrido» figlio della foresta si ripetono nel «Parsifal» quando, vestito d'armatura, nel Venerdì Santo, contempla i prati in fiore nel sacro mattino di primavera. Il mormorio della foresta sigfridica si trasforma qui nel tremito degli strumenti indicanti la dolce sorprendente bellezza della natura. Il dramma vero e proprio, il simbolo sensibile che congiunge il cuore di Parsifal a ciò che avviene fuori di lui è rappresentato dal Gral. Il puro folle diviene consapevole e comprende la vanità del dolore del mondo nell'atto e nell'intento di Amfortas e i cantici di fede e di speranza che si accendono da altezze invisibili. Parsifal diviene così [illegible] di rigenerazione nell'attesa di compiere la missione redentrice. Qui risiede il centro ideale della creazione, e la novità del personaggio il quale, per la prima volta nella storia del dramma wagneriano, esce vincitore nella lotta della vita.

Altra modificazione etimologica di Wagner: il nome dell'eroe: dal Percival francese al Parzival germanico all'arabo Parsi-puro e fal-folle. Wagner, inoltre, insiste sulla scaturigine della compassione attraverso la necessità dell'esperienza e la prova del dolore. Il «Parsifal» del poema francese e tedesco supera ogni ostacolo con la vittoria sui mostri, sui draghi. Nell'opera wagneriana la vittoria di Parsifal avviene nel profondo, silenziosamente, e contro gl'impedimenti interiori. Per sentire la divina dolcezza della pietà, Parsifal deve provare sulla propria carne il tormento della piaga di Amfortas. La rivelazione di questo dolore gli viene dal bacio di Kundry, la diavolessa originaria, simbolo della colpa carnale, spirito inestinguibile della terra, forza elementare del male. Personaggio di doppia natura: peccatrice infernale come Erodiade e penitente come la Maddalena. Satanessa primordiale già viva e tremenda nei poemi di Chrétien e di Wolframo, essa divide la sua vita servendo il Gral in opere di pietà, e il castello di Klingsor ove esercita opere di seduzione inducendo al peccato i cavalieri che smarriscono la strada del Monsalvato. Tanto Parsifal è inconscio, puro folle, puerile e stupido che cade nell'abbraccio di Kundry e nei lacci delle fanciulle fiori senza troppo capire e certamente senza nulla conoscere. Ma con purezza di cuore supera le tentazioni e diventa «saggio per compassione» del dolore di Amfortas.

Klingsor è il mago infernale, il genio del richiamo sessuale. In opposizione al colle scabro e rude e nudo che per via aspra e penosa conduce al tempio del Gral, egli presenta dalla parte contraria un castello di piaceri e di seduzioni, tra sorrisi e offerte di bellissime fanciulle. Castello e natura di incanto mediterraneo che ha nome Ravello, che è pieno di profumi rivieraschi e di calura meridionale, paesaggi che furono cari a Riccardo Wagner. Klingsor non è figurazione nuova nell'opera wagneriana. Già al tempo del «Tannhäuser» lo abbiamo intravvisto sotto specie di divinità pagana, incarnazione peccaminosa di Venere che invita alla sazietà voluttuosa il troviero disviato per un momento dalla strada della croce. Nella tenzone poetica della «Wartburg» abbiamo conosciuto anche il cantore-poeta Wolframo von Eschembach, autore del «Parsifal», segretamente innamorato di Elisabetta. Nel «Tannhäuser» abbiamo il primo esempio wagneriano di redenzione cristiana scaturita da conoscenza del peccato attraverso il dolore. Nel «Parsifal» il risveglio è dato dalla compassione subitanea per il dolore di Amfortas. Nel primo, opera la conoscenza attraverso l'esperienza dolorosa; nel secondo, il tormento e la compassione sono dettate dalla Provvidenza. Amfortas è certo il personaggio umanamente e simbolicamente più rilevante del «Parsifal». Re del Gral si è lasciato sedurre dai richiami di Klingsor che gli tolse la sacra lancia di Longino dopo averlo ferito. Per la piaga del costato che sanguina perennemente e dolora eternamente senza trovare la medicina e la luce della redenzione, [illegible] Amfortas a [illegible] degli eroi wagneriani [illegible] musicale. [illegible] dolore [illegible] infetto trova [illegible] dannazione e pianto [illegible].

Come mai, ci si chiede, la Tetralogia, il naufragio disperato e senza salvezza degli dei del Walhalla si sono trasformati e rinnovati nella luce escatologica del «Parsifal», nella lancia redentrice del Gral? Perchè mai dopo il virile paganesimo della Tetralogia e la negazione della volontà di vita del Tristano, Wagner si placa nella fede e nella carità del Monsalvato? La risposta è semplice. Non esiste un itinerario wagneriano che progredisca a fasi spirituali e metamorfosi artistiche. Non esiste in lui una ascensione o rigenerazione morale che cominci con la spada e finisca con la croce. Non vi è alcuna relazione biografica e psicologica del maestro con le opere ch'egli venne creando nella serie [illegible] della sua vita. «Tristano», «Anello», «Maestri cantori» e «Parsifal» nella diversità delle concezioni poetiche costituiscono un'unità creativa, [illegible] un solo indivisibile fatto drammatico. Il dato cronistico non interferisce per niente sulla creazione artistica di Wagner. Elementi religiosi e dogmatici sono rintracciabili non soltanto nel «Parsifal» ma anche nel «Gesù di Nazareth» che è del 1848, il periodo rivoluzionario del maestro. La mistica del «Parsifal» trova un antecedente, forse più chiaro e meno problematico dell'ortodossia cattolica, nel «Tannhäuser» ove l'uomo è veramente rigenerato dalla croce. Resta il fatto artistico, la creazione così varia e complessa del dramma musicale, il Ton-wort-drama così caratteristicamente diverso nella semplicità dei «Maestri cantori», nella corposità sonora dell'«Anello», nella purezza melodiosa e nella religiosità solenne del «Parsifal». Resta la concezione tutta wagneriana dell'architettura polifonica costruita con tagliente contrappuntismo e arguzia di spirito nei «Maestri» e con chiuse sequenze armoniche nel «Parsifal». Con la realizzazione del Ton-wort-drama, Wagner amplia e approfondisce il senso e il concetto dell'azione drammatica, e interiorizza, fuori dello spazio visivo della scena e del tempo fisico del personaggio, l'espressione della musica. Nel dramma la musica diviene immagine e determina la figura interiore del personaggio. Con la polifonia orchestrale Wagner ci palesa tutto ciò che Parsifal tace nel primo atto. Espressione del lamento e della pietà parsifalesca non è la parola, ma la musica che assume talora lineamenti ieratici e ascetici e che conserva impulsi convulsivi e aggressivi soltanto in Kundry e in Amfortas che sono per tanti tratti paralleli alla figurazione di Tristano. Come può facilmente osservare chi conosce l'opera wagneriana nella sua genesi e nel senso drammatico, l'ideazione musicale era in Wagner preformata e nacquero insieme, generati dallo stesso genio il paganesimo della Tetralogia, la felicità borghese dei «Maestri» e il misticismo cristiano del «Parsifal» del quale sarebbe ancora da esaminare il problema religioso e sociale. Anzitutto il riconoscimento della degenerazione degli uomini per la concupiscenza e la natura del delitto contro gli animali. Degenerazione che è causa del dolore del mondo. Ma la salvezza è mostrata da Parsifal nella rigenerazione attraverso il lamento di Amfortas e la compassione del puro folle per il suo dolore. Così il dramma palesa la sua funzione ideale e insieme liberatrice per mezzo dell'arte. Certo che il cristianesimo di Parsifal non è ortodosso; più certa ancora la sua radice ariana e quindi il suo orientamento extra romano. Intatto rimane comunque il valore ideale del dramma, il suo ethos, il suo linguaggio musicale esprimente sotto simboli corporei il sentimento della pietà.

Fuori dell'intento morale e della polemica ormai superata sull'ortodossia cattolica del Parsifal; fuori dei simboli religiosi e del rito sulla mensa cavalleresca del Gral, fuori ancora del dualismo tra spirito e materia, tra corpo e anima, tra bene e male che ha dilaniato tutto il romanticismo e che fu sofferto da Wagner con indicibile profondità nel decorso della sua creazione musicale, e infine fu concluso col motivo finale della redenzione, il «Parsifal» raggia e splende sopra ogni cosa per la sua umanità data dal senso nostalgico dell'eroe per la madre e dalla sua pietà per la piaga di Amfortas. Questa umanità poetica e insieme musicale discende nel cuore di tutti perchè ha valore universale, ed a tutti parla di pietà e di carità.

VITTORIO TRANQUILLI

Il delitto di Lurs

Nuovo interrogatorio del figlio di Dominici

Digne, 28

Il giudice Periès, incaricato dell'istruttoria relativa al triplice assassinio di Lurs, ha interrogato stamane Gustave Dominici, figlio del presunto assassino dei membri della famiglia Drummond. L'interrogatorio è stato breve e ciò fa ritenere che Gustave non abbia fornito alcun elemento nuovo al giudice istruttore, limitandosi a confermare le dichiarazioni di sua moglie Yvette. Egli avrebbe tuttavia aggiunto: «Il triplice crimine era già stato consumato quando mio padre mi confidò il terribile segreto».

Mercoledì prossimo Gaston Dominici verrà messo a confronto con i suoi accusatori: i figli Clovis e Gustave e la nuora Yvette.

Il tragico bilancio del disastro in Nuova Zelanda

Wellington, 28

Essendosi accertato che, contrariamente ai calcoli fatti finora, sono sani e salvi 11 passeggeri dati per morti nel disastro ferroviario di Tangiwari, verificatosi la vigilia di Natale, il numero totale dei morti e dei dispersi scende da 166 a 155.

Secondo gli ultimi calcoli, il bilancio del disastro è il seguente: superstiti 123; cadaveri recuperati 114 (83 dei quali identificati); dispersi 41.

UN POSTINO MILITARE AMERICANO CARICO DI PACCHI NATALIZI SISTEMATI SUL DORSO SECONDO L'USO LOCALE SI DIRIGE AD UN POSTO AVANZATO DEL FRONTE COREANO

UNO SCIENZIATO CI SVELA il linguaggio segreto delle api

Le loro evoluzioni, i loro movimenti hanno un significato che un professore viennese dichiara di comprendere

Vienna, dicembre

Si sapeva già che le api hanno un loro speciale linguaggio, ma il suo segreto finora non era stato svelato che in parte. Ora il prof. Carlo Frisch, viennese, direttore dell'Istituto Zoologico dell'Università di Monaco, già noto in tutto il mondo per le sue indagini sulla vita delle api, dopo esser riuscito, con altre osservazioni pazienti, a redigere il loro vocabolario, lo ha comunicato ai profani in una lezione che ha pronunziato nell'aula magna dell'Università di Vienna.

Chiunque abbia osservare uno sciame d'api ha visto che, quando una di loro ha trovato una nuova fonte d'approvvigionamento, torna al nido e poco dopo tutte le sue compagne volano in massa verso la mèta loro indicata. Indicata nel comune linguaggio. Esse infatti non seguono in volo la prima fortunata esploratrice, ma percorrono la stessa rotta indipendentemente, ben sapendo dove devono recarsi. Il procedimento è il seguente.

L'ape che ha avvistato un bell'albero fiorito od una qualsiasi leccornìa zuccherata, dopo aver eseguito un primo assaggio coscienzioso, si affretta a comunicare alla colonia la sua scoperta. Giunta all'alveare, non si limita a far sentire alle compagne il profumo dei fiori su cui si è posata ed il gusto del nettare rimasto aderente alla sua peluria, ma spiega loro, con esattezza sufficiente perchè possano a loro volta trovarla, dove è situata la nuova fonte d'alimentazione e quale è il suo valore dal punto di vista del suo contenuto zuccherino. Per far ciò si serve d'una specie di danza che esegue sull'alveare, ripetendola in parecchi punti in modo che tutte le api possano vederla. La danza anzitutto è vivacissima se il cibo trovato è di qualità superiore e tanto più lenta e fiacca quanto più la sua qualità è scadente.

Vadano del resto le compagne sul posto. Non certo lasciandosi guidar dall'odorato che potrebbe bastare trattandosi di una piccola distanza, mentre talvolta si tratta di parecchi chilometri. E non sempre il luogo è facilmente reperibile, chè talvolta è in montagna e perfino nascosto sotto una rupe sporgente. Bisogna precisare, perchè il volo di tutto lo sciame possa esser sicuro. La distanza, prima di tutto: se la nuova fonte d'approvvigionamento si trova a meno di cento metri dal nido, l'ape esegue una danza circolare, una specie di girotondo. Se è al di là dei cento metri, esegue invece figure di danza a semicerchio, intramezzate da piccole corse su tratti rettilinei, durante le quali «scodinzola», ossia dimena la parte posteriore del corpo. Il numero di questi scodinzolamenti è in proporzione alla distanza. E la direzione? E' indicata da quelle delle corse rettilinee, ma in rapporto colla posizione solare. Se cioè l'insetto si dirige verticalmente verso l'alto dell'arnia, vuol dire che la mèta si trova esattamente nella direzione del sole; se si dirige obliquamente verso l'alto, con un angolo, ad esempio di trenta gradi, significa che la rotta deve deviar di trenta gradi dalla direzione del sole; se si dirige verso il basso, la rotta da seguire è in direzione opposta al sole.

Tutto ciò è stato controllato sperimentalmente, ponendo successivamente vasi di miele o d'acqua zuccherata o d'altro alimento dolce, in vari punti ed a varia distanza dall'alveare. Il professore ha visto le modificazioni del linguaggio, dopo la scoperta dei vasi, man mano che questi passavano da una direzione all'altra e da una distanza all'altra, ed è così che è giunto a scoprire il vocabolario delle api.

Ha anche potuto osservare che le api hanno sempre presente il punto dove il sole si trova nelle varie ore della giornata, che cioè esse ne seguono costantemente il corso: le api ballerine continuano infatti la loro danza sull'alveare per ore ed ore e poichè nel frattempo il sole muta posizione, esse pure mutano con scrupolosa esattezza, l'indicazione della rotta in rapporto al cammino percorso dal sole.

Tuttavia la posizione del sole non è solo mezzo d'orientamento delle api. Il Frisch assicura che esse sanno tener conto anche delle caratteristiche del terreno per ritrovare una mèta già individuata, purchè siano sufficientemente nette, come il corso d'un fiume, od una strada, od un bosco.

Le api non si servon del loro linguaggio soltanto per le comunicazioni circa i rifornimenti, ma anche per la ricerca delle abitazioni ed è anzi curiosissima la scoperta che il Frisch ha fatto delle discussioni che intavolano, allorquando si tratta di formare una nuova colonia, sul miglior punto dove stabilirla. Quando infatti nasce una nuova regina, la vecchia lascia l'arnia con un certo numero di seguaci.

Animate "discussioni,,

Questo sciame, la metà di quello originario, si riunisce su un ramo d'albero come un grappolo intorno alla regina e, se l'allevatore non lo prende subito per alloggiarlo, esso lancia in esplorazione varie api per cercare il punto adatto al nuovo nido. Ognuno di questi «quartiermastri», appena crede di aver trovato il luogo indicato, torna sul grappolo e esegue sulla sua superficie la danza atta a spiegare la direzione, la distanza ed il grado di altitudine della località prevista. Sono almeno una dozzina i quartiermastri che peroreranno la loro causa per ore ed ore, con girotondi, con semicerchi, con corse e scodinzolamenti a tutt'andare. Ma a poco per volta gli oratori diminuiscono, dandosi taluni di loro, chi prima e chi dopo, per vinti; e si può osservare anche che qualche quartiermastro stacca il volo per andare a fare un sopraluogo nel punto proposto da un altro e torna convinto della superiorità di questo su quello da lui prima patrocinato, tanto che si mette a far propaganda per il collega. Così a poco a poco si forma il consenso generale e, chiusa la discussione, tutta la colonna vola compatta verso la nuova sede.

La prova di tutto ciò? I figli del prof. Frisch se la sono voluta procurare ed hanno posto, di nascosto al babbo, nella campagna un abbondante recipiente di succulento cibo per le sue api. Queste l'hanno trovato ed i bimbi hanno invitato il dotto genitore a farsi dire dai suoi eloquenti insetti dove si trovasse il recipiente. Il Frisch ha osservato bene le danze e poi si è mosso con sicurezza verso il punto giusto e l'ha scoperto. Ha ammesso però di essere in grado di capire le api, sì, ma non di conversare con loro.

UGO SACERDOTE

IL PROGRESSO, L'ULTIMO BARBARO CALATO NELLA CAPITALE

Molti aspetti della Roma tradizionale sono scomparsi negli ultimi ottant'anni

I duecentomila abitanti del 1870 sono oggi diventati quasi due milioni: la città è cresciuta in proporzione, ma ha mutato volto

Roma, dicembre

Poco tempo fa qualcuno scrisse, senza badare al paradosso, che negli ultimi ottanta anni si è distrutto a Roma più che nei quattordici secoli precedenti. Gli studiosi della cosiddetta urbanistica definiscono la trasformazione come evoluzione, ma è raro che riguardino al cuore dei costumi scomparsi; cioè a dire allo spirito che resisteva cocciutissimo all'ombra delle mura e degli archi. Perchè Roma fino al 1870 era casa più che città, e nascondeva il segreto della sua bellezza quasi con avarizia. Entrando da Porta Pia i bersaglieri trovarono duecentomila abitanti, che in vent'anni si raddoppiarono. Passano altri trenta e superano il milione. A tutt'oggi siamo quasi due milioni, se non sbaglio. A riguardarla nella memoria, sia pure fermandosi con i ricordi al 1920, Roma ci riappare città piccolissima, raccolta in se stessa, superba e provinciale ad un tempo, chiusa nel silenzio di certe strade e certe piazze che erano quelle del 1870, ancora intatte come vecchiette sicure di sè. Goethe che sapeva l'arte non facile di amare Roma, avvertiva che l'antica città non doveva temere della rabbia del tempo, ma della cieca ferocia dei restauratori. E cantò a se stesso, nella tredicesima Elegia Romana: «L'antico, quando quei felici vivevano, era moderno».

Ecatombe di alberi

Roma infatti si ribella alla violenza del traffico moderno. Preferisce morire a pezzi, piuttosto che subirlo. Non c'è niente da fare. O, per meglio dire, non c'è più nulla di peggio da commettere. I barbari più che distruggere, rubarono. Con la pietra di alcuni monumenti i Papi alzarono una seconda Roma con palazzi, case, chiese e basiliche che non avevano proprio nulla da invidiare alla bellezza repubblicana e imperiale. E tanta bellezza, dal 1500 fino al 1870, se ne stava chiusa nella cornice delle antiche mura. A Roma bastava lo spazio che Dio le aveva dato. Quella del Rinascimento, con Raffaello, Bramante e Michelangelo, era come una cittadella con dentro casa il verde splendente delle ville magnifiche, pini e platani, nobilissime piante che verranno poi ferocemente condannate senza processo. Alla fine del secolo, Roma raggiunge seicentomila abitanti. Quella che sembrava la grande esposizione del 1911 si apre fuori della città, in campagna, dove tira ancora fiato di malaria, nei Prati; ed era come un lungo viaggio andare laggiù. Le sentenze della trasformazione sono già pronunciate nei piani regolatori. Deve nascere per forza la terza Roma. La prima battaglia si scatena contro il verde della città che occupava più della metà del suolo. Erano fresche e vive Villa Costaguti a Porta Pia, villa Giustiniani presso via Labicana, villa d'Aste alle Sette Sale, villa Muti a Testaccio, villa Ottoboni a San Cosimato, villa Fonseca a Santo Stefano Rotondo, villa Nunez a Porta San Lorenzo, villa Cesi in Borgo, villa Grimani, Medici, Lante, Savelli, Papa Giulio, Celimontana, villa Mellini a Monte Mario, Villa Aldobrandini, Lancellotti, Barberini, Sacchetti, Patrizi, Corsini. La maggior parte verrà decapitata dopo il '70. Roma diventa a poco a poco porto di mare. Dietro i così detti «buzzurri», che alzano le tende tra la Stazione di Termini e Santa Maria Maggiore, avanza dal Sud e dal Nord la valanga dei novelli cittadini. Per fabbricare case bisogna tagliar la testa ai pini e ai platani di villa Montalto, di villa Ludovisi, Chigi, Costaguti, Astalli, Altieri, Giustiniani, Muti, Ottoboni, Cesi, Odescalchi. Bisogna ridurre ai minimi termini villa Colonna e villa Barberini.

La rete stradale interna di Roma nel 1870 era presso a poco quella che aveva tracciato e fermato in uno stile di chiara bellezza Sisto V. Le sole modifiche apparivano al periodo napoleonico con Piazza del Popolo del Valadier e al periodo di Pio IX che dopo aver approvato la sistemazione dell'accesso al Quirinale, dalla parte della Dataria, domandò un po' scherzando e un po' sul serio se era possibile rimettere le cose come stavano prima. Con l'inizio di via Nazionale qualcuno ha creduto che Papa Mastai prevedesse lo sviluppo di Roma nel futuro. C'erano nel 1870 cinque ponti in piedi. E Ponte Milvio era campagna aperta, e sembrava lontanissimo. Da Termini si partiva soltanto per Frascati e Civitavecchia, per Ceprano ed Ancona. A ricordar quello che mi dicevano mio padre e mio nonno si stava tanto bene, anzi benone, romanescamente vivendo ancora nello spirito di un antico costume ancora vivo.

Piccola sì, ma internazionale. Nel 1872, secondo una vecchia cronaca, trascorsero l'inverno a Roma più di 70 mila stranieri, tra i quali erano Wagner, il capo della famiglia Rothschild e Moltke. Naturalmente assurda, quasi ridicola, suona oggi la nostalgia della piccola Roma di un secolo fa, la quale si presentava a Gregorovius «arrugginita e malandata», coperta dalla patina dei secoli. Infatti nell'ultimo respiro della vita di quella Roma medioevale egli concepisce l'idea di scrivere la sua Storia. La Roma di Gregorio VII e di Pio IX dorme come morta. «Rome est morte et bien morte», scrive Sainte Beuve. Non è che una grande città di provincia; vi sono dei guardiani per le tombe. Attraverso queste, poi, un filo continuo di viaggiatori e di bel mondo. L'immaginazione fa il resto.

Nel 1868 Longfellow scrive: «Roma mi deprime, è una incredibile città morta viva; è sconvolta, bombardata dall'opinione pubblica, eppure rannicchiata nel suo passato, risonante di allarmi e sempre con le sue vecchie scarpe. Dissi ciò al cardinal Antonelli l'altro giorno ed egli rispose tra una presa di tabacco e l'altra: «Sì, ne siano rese grazie a Dio». Nella risposta del cardinale Antonelli è lo spirito del vecchio romano, gelosissimo del suo silenzio, diffidentissimo davanti al progresso che attraverso le mura di Porta Pia è entrato con uno squillo di tromba a svegliare il sonno della vecchia città.

L'amarezza di Gregorovius

Nel luglio del 1874 partirà da Roma Gregorovius. «Hanno demolito Porta Salaria — scrive nel suo diario —, la vecchia porta veneranda da cui una volta sono passati i Goti. Si imbiancano le case, anche gli antichi venerandi palazzi. Hanno fatto radere il Colosseo pulendolo di tutte le piante che l'adornavano così bene». Lo storico si confessa, con le lacrime agli occhi e prosegue, avvertendo se stesso: «Ma io sono contento di essere vissuto tanti anni nella vecchia Roma. Fra vent'anni ci sarà qui un altro mondo». Le sue ultime segrete parole di saluto, dicono: «La mia missione a Roma è terminata. Posso dire di me ciò che Flavio Biondo ha detto di sè: creai ciò che ancora non esisteva, rischiarai undici secoli della città e diedi ai romani la storia del loro medioevo. E' questo il mio monumento qui. Ora posso andarmene in pace. Potrei invero rimanere ancora. Ma mi ripugna il pensiero di sopravvivere a me stesso nella solitudine, e di invecchiare in Roma ove tutto si rinnova e muta, ove una nuova vita incalzante coprirebbe presto i miei antichi e cari sentieri e li renderebbe irriconoscibili».

Durante questi ultimi ottant'anni lo scenario della città ha cambiato colore e posizione. Se prima la Roma antica faceva rima con la Roma medioevale, rinascimentale, barocca e neoclassica, oggi quella poesia si è trasformata in prosa, aprendo periodici vuoti e distacchi di spazio tra le frasi dell'architettura che fino al 1870 stabiliva lo stile di un colore solo. Si può ben dire oggi che alla terza Roma, si sovrapponga una quarta Roma, che è la nostra, quella che comincia a nascere nel 1920, la quale si può credere che non abbia ancora finito di crescere.

Due mesi dopo la breccia di Porta Pia, la Giunta di Governo nomina una commissione di ingegneri e di architetti per cambiare faccia alla città, con il mandato di «farla grande e bella». Prime e più urgenti proposte sono una grande strada dalla Stazione a Piazza Venezia; una larga arteria che congiunga piazza San Giovanni a Piazza del Popolo; prolungamento di via Condotti fino a San Giovanni dei Fiorentini; una strada che riunisca Piazza di Trevi a Piazza Sciarra. La Giunta segnerà, in data 30 novembre 1870, i confini del quartiere Prati e Testaccio. Superato il guaio dell'inondazione a fine di anno del 1870, il Comune comincia a guardare alla trasformazione di Roma come prima esigenza da rispettare. Ha luogo l'accordo con mons. De Merode, padrone di quasi tutti i terreni sui quali dovrà sorgere il quartiere Esquilino.

Al Consiglio comunale, — si legge nel verbale di una seduta — il professor Maggiorani si oppose alla proposta De Merode «perchè un quartiere nuovo in "quel paese" lo giudicava malsano». Si divide il piano in tre parti: la Roma antica, la Roma futura e la Roma attuale. I primi lavori dovranno essere questi: una strada dai piedi della salita del Quirinale fino a Montecitorio, al Pantheon, a piazza Navona e di lì per Campo di Fiori e piazza Farnese, al Tevere. Come dire un massacro. Nascono intanto i progetti del Lungo Tevere e dei grandi muraglioni. Nel 1882 il Consiglio comunale approva l'arretramento del palazzo Piombino e piazza Colonna. Ma soltanto nel 1888 si arriverà all'approvazione del progetto. Ai primi del 1900 si comincia il traforo nel colle Quirinale: il tunnel deve essere lungo 350 metri, largo 15, alto 9. Sarà aperto nel settembre del 1902. Tutta l'opera, compreso il lavoro di scavo e di rivestimento interno di orribile porcellana, costerà circa tre milioni e mezzo.

Al Comune intanto si seguitava a litigare sui progetti di «sventramento». Quando al Campidoglio furono esposti i molti progetti in concorrenza, tutta la città fu messa a rumore dalle critiche positive e negative. I primi «bombardamenti» toccheranno alle antiche casupole di via dell'Argentina, al rione Regola. E fu poi la distruzione del Ghetto. Per via Nazionale la guerra delle discussioni è lunghissima. Chi la vuole stretta, chi lunga, fino a toccare piazza Sciarra o Fontana di Trevi. Un grave pericolo sovrasta il dominio dei Colonna. Qualcuno vuole addirittura che da Fontana di Trevi la strada prosegua, chissà perchè, fino a piazza di Spagna. Fortunatamente per risparmiare un milione, la maggioranza del Consiglio comunale nel 1875 delibererà lo sbocco di via Nazionale a piazza Venezia e non a Fontana di Trevi. Le prime spese per il rinnovamento della città, dal 1870 al 1893, furono di 200 milioni. E il primo nuovo ponte sarà quello di Ripetta, costruito in ferro, nel 1878. Per raggiungere i Prati di Castello bisognava allora pagare un «baiocco» a Toto, che traghettava all'altra sponda.

Assurdi progetti

Nel 1890 si distrugge senza pietà l'antico porto di Ripetta. Le costruzioni dei muraglioni sul Tevere cancelleranno il quadro di una Roma medioevale che si specchia sull'acqua. Ma il Tevere è matto, e se non si imbriglia può ripetere le cattiverie del 1870 che commossero il Padre della Patria e Giuseppe Garibaldi, il quale sognava addirittura di deviare il corso del vecchio fiume. I muraglioni vennero completati verso il 1910. Tra i progetti più assurdi che comici i quali meritano di essere ricordati sono quelli che consigliavano il proseguimento di via Cavour attraverso il Foro Romano su di un ponte metallico a travate, l'allargamento per tutta la sua lunghezza del Corso, due enormi piazze davanti al Pantheon e a Fontana di Trevi, riunite da una grande strada. Nella relazione del 1882 un cittadino presenta alla Commissione del Comune un progetto che prevedeva addirittura un grande rettifilo dall'Aracoeli a Ponte S. Angelo, traversando Piazza Navona. Come dire oltre la distruzione di Palazzo Doria Pamphili e Capranica, la rovina di uno scenario tra i più preziosi di Roma. A prima vista la Commissione prese sul serio il progetto del barbaro. Il primo ministero costruito fu quello delle Finanze, tra il 1872 e il 1876 e il secondo quello della Guerra in via XX Settembre. Per aprire nel 1879 i due nuovi fornici a Piazza del Popolo cadranno le antiche torri medioevali. Nel 1890 crolla, abbattuta, la Porta Angelica. Nel 1885 villa Borghese diventa proprietà dello Stato. Nel 1886 nasce il progetto di via Veneto.

Al cambiamento forzato dello scenario si accompagnerà la trasformazione del carattere di Roma: tradizioni, usi, costumi, dialetto. La vita di società, nell'aristocrazia e nella borghesia, muterà dal 1920 al 1950, nella moda come nelle apparenze, linguaggio e abitudini. Ma questo è un discorso che faremo un'altra volta.

L'antico rimane come sopraffatto dall'invasione del progresso, il quale si può considerare l'ultimo barbaro calato a Roma. Un barbaro necessario, forse. E per i romani di molte generazioni, Roma diventa città sconosciuta.

FABRIZIO SARAZANI

(«Giornalfoto»)

TRA LE FESTE DI NATALE SVOLTESI NEI CIRCOLI DI VARIE AZIENDE, PARTICOLARMENTE VIVACE E' STATA QUELLA ORGANIZZATA ALL'ARSENALE TRIESTINO PER I FIGLI DEI DIPENDENTI, CHE HANNO VISTO ALLESTITI PER LORO GIOCHI DI GRANDE ATTRATTIVA

Libri ricevuti

I due doni ai propri soci del Touring Club Italiano per il 1954, sono due ottime e utilissime pubblicazioni: le *«Villeggiature delle Prealpi e dei Laghi Prealpini»* e il IV foglio della nuova *Carta Generale d'Italia al 500.000»*, che rappresenta la Sicilia e la Sardegna.

Il volume, quarto della serie della «Guida pratica dei luoghi di soggiorno e di cura d'Italia», descrive circa 500 località della fascia delle Prealpi, dal Piemonte alla Venezia Giulia, e nella collana dei Laghi Prealpini, impropriamente noti anche come Laghi Lombardi, dal Lago d'Orta a quello di Garda.

Di questa zona, la guida fornisce, nelle sue 400 pagine illustrate da ben 217 fotografie e da 27 tra carte e piantine, complete e aggiornate informazioni per ogni località, dalle più note e frequentate a quelle finora piuttosto ignorate, ma che vanno via via arricchendosi di strade, di servizi, di comunicazioni e di attrezzature alberghiere.

Dopo le notizie sulle caratteristiche generali di ciascuna regione, valle, contrada o sponda lacuale (un'ottantina in tutto) il lettore ha a propria disposizione, per ogni singolo centro, tutti i dati che possono interessargli per l'aspetto turistico: descrizione del luogo, clima, mezzi di comunicazione, attrattive particolari, alberghi e pensioni, attrezzature sportive, passeggiate ed escursioni, e servizi di informazione. Insomma, un complesso di precise notizie che, sia pur in forma succinta, forniscono al villeggiante e al turista, allo sportivo e al convalescente, tutto quanto egli può desiderare di conoscere sulle località prealpine e dei laghi, rendendogli agevole la scelta.

Insieme con il volume ora illustrato, i soci ricevono l'ultimo foglio della Carta Generale d'Italia, dedicato all'Italia insulare; esso completa una carta che si distingue per eccezionali doti di chiarezza ed evidenza di rilievo, e della quale il Touring iniziò la distribuzione tre anni addietro, con la parte che rappresenta l'Italia settentrionale. Al pari dei precedenti, questo quarto foglio è stampato a 12 colori, dotato di indice (con 2800 nomi) e ripiegabile a libro, di modo che, pur essendo di notevoli dimensioni, può venire agevolmente consultato per settori.

Con la pubblicazione del foglio che rappresenta le nostre maggiori isole, il Touring Club Italiano ha così dato al turista, al viaggiatore e allo studioso una preziosa e nitidissima carta a grande scala (1 cm. eguale 5 km.), in cui spiccano con evidenza le strade ordinarie e quelle ferrate, i fiumi, i rilievi montuosi, le distanze chilometriche tra i numerosi capisaldi, i confini di provincia e di regione.

BILANCI CITTADINI DI FINE DICEMBRE

UN'ANNATA DI ASSESTAMENTO nei servizi auto-filo-tranviari

Entro il 1954 la filovia «1» andrà dalla Stazione centrale al piazzale dell'autostrada in Ponziana - Il movimento passeggeri sulle varie linee

dare brevemente le tappe salienti di tale opera, a cominciare dalla prima, che risale al 26 gennaio, allorchè il percorso della filovia 11 è stato prolungato oltre il capolinea di Rozzol, per quasi un chilometro di strada verso monte. Va rilevato che è questo il primo passo di un programma più rilevante, perchè si spera che in un tempo ormai non più tanto lontano la progettata strada di collegamento tra Rozzol e Cacciatore sarà realizzata. La continuazione della strada, in parte già esistente sia pure in forma rudimentale, consentirà l'ulteriore prolungamento anche della linea filoviaria, impianto che ci consta già essere allo studio e che indubbiamente riveste enorme valore per lo sfruttamento edilizio di quella zona che è una delle più belle della città.

Nel mese di luglio si è avuto un sostanziale miglioramento nel servizio della linea 25, specie per i collegamenti con S. Luigi e via Marchesetti. In agosto è subentrato invece il primo disagio per gli utenti della linea 1, in occasione dei lavori di ripavimentazione delle vie Geppa e Gallina, con la conseguente istituzione di un servizio di trasbordo in piazza Goldoni, con la continuazione della linea 1 con un servizio tranviario tra piazza Goldoni e la Stazione.

Un esperimento è stato iniziato in settembre per migliorare i collegamenti con la zona di Servola, con l'istituzione per l'autobus 29 della linea circolare sinistra e destra, rispettivamente per via Baiamonti e per via Soncini. Tale esperimento, se ha soddisfatto gli utenti di via Baiamonti, pare non sia eccessivamente gradito ai vecchi utenti della linea 29. Controlli statistici sono in corso, e non è escluso che l'attuale soluzione venga radicalmente mutata o addirittura venga ripristinato il vecchio percorso.

Ultimati i lavori in via Geppa e via Gallina, nuovi disagi sono sorti per gli utenti della 1 in novembre, a seguito dei lavori tuttora in corso in via dell'Istria. Dal 23 novembre si ha un nuovo trasbordo con l'autobus che completa il collegamento tra S. Giacomo e Valmaura. Più grave disagio, peraltro, si profila in vista del prossimo sviluppo dei lavori in via dell'Istria, con l'interruzione della strada che si avrà da largo Pestalozzi a largo Baiamonti. L'autobus non potrà più percorrere quella parte della via dell'Istria (e quindi la zona della Maddalena) ma dovrà seguire una strada di arroccamento (via del Veltro-piazza Foraggi-Galleria-largo Baiamonti). Comunque è sperabile che per febbraio i filobus possano raggiungere da S. Giacomo il largo Pestalozzi (dove è già predisposto l'impianto aereo per il girone dei filobus), limitando così il disagio ad una minima parte degli utenti. Di conforto resta per quegli utenti la certezza che a lavori finiti il servizio lungo la via dell'Istria risulterà molto più veloce e confortevole.

Altri lavori meritano ancora d'essere ricordati. Il binario tranviario è stato radicalmente rinnovato in via Giulia, in via D'Alviano, in via Broletto; in riva Ottaviano Augusto e in via Giulio Cesare il binario è stato trasferito di sede, con rilevante vantaggio anche per il movimento dei veicoli nella zona di Campo Marzio. In viale Miramare sono stati iniziati i lavori di sistemazione del binario, reso in precarie condizioni dal sistema di convogliamento delle acque piovane esistenti in quell'arteria. L'esperimento per la sistemazione del binario, per ora limitato ad un tratto di duecento metri ha dato buoni risultati. Sono stati inoltre posti due nuovi cavi di alimentazione filo-tranviaria, per migliorare il servizio della linea 6 verso Barcola e nel nodo filo-tranviario di piazza Libertà. Sistemata è stata pure la linea filoviaria lungo le vie D'Alviano e Broletto, ottenendo maggiore sicurezza e rapidità nel movimento delle vetture da e per la rimessa di Broletto, e aprendo così anche una nuova comunicazione verso Valmaura, utilizzabile in determinate occasioni, come le partite di calcio, per l'alleggerimento del traffico in viale D'Annunzio e nella galleria di piazza Foraggi.

Il materiale rotabile è stato pure migliorato per numero e qualità. Sono entrati in servizio cinque nuovi filobus e quattro rimorchiate, queste ultime attrezzate per il traffico estivo per Barcola. Il 65 per cento delle vetture è stato provvisto dell'illuminazione con tubi fluorescenti: ma tutte le vetture sono state migliorate per confortevolezza e decorosità. Un buon quarto delle vetture, infine, è stato dotato degli apparecchi di segnalazione, lodevole iniziativa, promossa dall'Ispettorato per la motorizzazione atta a contribuire alla sicurezza del traffico cittadino. Notevole, inoltre, il lavoro compiuto per l'aggiornamento dei piani tecnici, connessi alla riorganizzazione dei servizi ed agli ampliamenti della rete già realizzati e futuri. Ultimate le assunzioni di personale, oggi praticamente l'azienda ha raggiunto

e 19 (8 p.c.). Situazione invariata per la linea 8.

La linea 6 ha fatto registrare la maggiore contrazione nel numero dei passeggeri trasportati, e il fatto si spiega trattandosi di una linea di importanza stagionale, per l'incidenza dello sciopero tranviario proprio nelle giornate di punta del mese di agosto. Apprezzabili gli aumenti avutisi sulle linee filoviarie 11, 15, 16 e 17. Le linee automobilistiche, malgrado i fattori negativi che generalmente presentano, sono in brillante ascesa, soprattutto la 30, della quale si rileva il vantaggio conseguito con il prolungamento sino alla Stazione. Il numero dei passeggeri trasportati dagli autobus è comunque modesto rispetto agli altri servizi. Trattazione a sè merita la linea 20, la Trieste-Muggia, la quale trasporta in media diecimila passeggeri al giorno, servendo ottimamente anche le località lungo il percorso. Rispetto al 1952, si è avuto quest'anno un aumento anche su questa linea, sia pure valutabile all'un per cento.

Quali i programmi per il 1954? A questa domanda ci è stato risposto che la situazione del bilancio aziendale, come si prospetta oggi, non permetterà innovazioni che portino maggiori oneri nell'organizzazione dei servizi. Comunque è dato per certo il collegamento filoviario con il rione di Ponziana (dovrebbe essere la linea 1 a servire quel rione, facendo capo come ora alla Stazione). Ci si assicura, inoltre, che l'Azienda continuerà l'opera di riorganizzazione per il miglioramento degli impianti e dei servizi e per la soluzione di vari problemi ancora allo studio: così il collegamento tra la zona di Dazio (via Flavia) e Largo Barriera vecchia, il collegamento tra piazza Foraggi e le rive, problema questo che rimane però subordinato anche alla sistemazione della pavimentazione e del traffico piazza Goldoni-Ponte della Fabra. Si annuncia inoltre l'arrivo di nuove vetture filoviarie, e precisamente di tre che verranno a completare il lotto delle cinque di recente arrivo. Le ulteriori tre però non saranno a Trieste prima del prossimo autunno.

Dopo il ciclo delle grandi innovazioni, il bilancio sommariamente illustrato non deve parere cosa di poco conto, se si tengono anche presenti la vasta estensione della rete auto-filo tranviaria e la complessità delle esigenze d'ordine tecnico ed economico che tale organizzazione

Esami ed iscrizioni all'Università degli studi

Doni alla clinica lattanti

A PROSECCO L'AUTISTA fece il... pieno con il vinello

Un malaugurato paracarro interrompe l'allegra gita - Finale all'acqua di rose

consegna dagli agenti e riconsegnata più tardi al proprietario.

In Tribunale il fatto è apparso nella sua giusta luce. Di furto aggravato non si poteva parlare, trattandosi — semmai — di furto d'uso (con abuso di prestazione d'opera); poichè però per procedure del caso di furto d'uso è necessaria la querela di parte (che non era stata presentata) l'accusa è caduta del tutto: e l'imputato — con sua gran gioia — è stato assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Pres.. Zulmin; P. M. Amodeo. Difesa avv. Uglessich.

Il filobus indietreggiò e le due donne caddero

anni, abitante con i genitori in Strada di Fiume 20/2. Il bambino aveva attraversato di corsa la strada proveniente dalla sinistra della corriera che, guidata da Ettore Turco, di 22 anni, abitante in via Costalunga 346, era diretta verso il capolinea di Campanelle. Sebbene il Turco avesse prontamente frenato, lo Stefanutti è stato urtato dall'automezzo. Poco dopo, il ragazzo è stato accompagnato all'ospedale con una jeep della Sezione Traffico, i cui agenti sono intervenuti sul posto per i rilievi. Il medico astante ha riscontrato al Cladio un ematoma escoriato all'occipite, guaribile in 6 giorni.

Così sarà la sede a Sistiana dell'agenzia della Cassa di Risparmio

In questi giorni il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Trieste ha approvato il progetto per la costruzione della nuova sede dell'agenzia di Sistiana. Il progetto è del valente architetto concittadino Aldo Cervi, e sarà attuato entro il prossimo anno. La costruzione, di sobria eleganza, darà un notevole incremento al piano di sviluppo della zona turistica. Essa conterrà anche l'ufficio postale ed il recapito dell'Ente per il Turismo.

Alleggerita l'auto dell'apparecchio radio

L'elettrotecnico Kurt Thiessen, di 30 anni, abitante in via Galleria 16, l'altra sera, alle 23, aveva lasciato la sua «Balilla», targata TS 1600, nei pressi di casa. Alle 8.30 di iermattina il Thiessen è uscito, ed ha trovato la via deserta. Il derubato si è rivolto in Polizia, ma poco dopo ha dovuto presentarsi al Distretto per revocare la denuncia. La sua macchina era stata ritrovata nei pressi di Campo Marzio da agenti della Sezione Traffico, i quali gliel'avevano restituita. Non contenti di essersi serviti della «Balilla» per una piacevole passeggiata, gli ignoti s'erano impossessati di un apparecchio radio «Vox Condor» del valore di 50 mila lire. Per perpetrare il furto, i ladri s'erano serviti di chiavi false, in quanto le portiere della macchina erano accuratamente chiuse.

Due uomini, fuggiti dalla Jugoslavia, sono stati fermati ieri, verso mezzogiorno, nell'abitato di Villa Opicina.

Due aviatori triestini caduti per la Patria

Nella ricorrenza della Madonna di Loreto, festa tradizionale dell'Arma aeronautica, sono state consegnate alle famiglie, presso l'Aeroporto di Padova, le decorazioni al valor militare conferite ad eroici combattenti del cielo, caduti in guerra, tra i quali due figli di Trieste: Arrigo Zorzut e Giorgio Stella.

Il tenente pilota Arrigo Zorzut, nato nella nostra città il 2 aprile 1913, è caduto in azione bellica tra le coste della Siria e Cipro il 6 giugno 1943. Alla sua memoria è stata conferita la Medaglia d'argento al V. M. con la seguente motivazione: «Capo equipaggio di velivolo plurimotore, effettuava numerose ricognizioni spinte in prossimità di munite coste nemiche, sino al limite dell'autonomia. Avvistata una formazione navale nemica dopo aver portato a termine la sua missione, fatto segno a violenta reazione, sapeva con calma e perizia disimpegnarsi dando prova di sereno sprezzo del pericolo e di completa dedizione al dovere. — Cielo del Mediterraneo orientale. 23 agosto 1942 - 6 giugno 1943».

L'aviere scelto marconista Giorgio Stella, nato nella nostra città nel 1920, ha dato prova fin dai più giovani anni della sua grande passione per il volo. Uscito nel 1939 dalla Scuola di Taliedo, compì oltre 600 ore di volo di guerra, dando costante esempio d'indomito coraggio e di appassionata capacità tecnica. Fu decorato di due Medaglie di bronzo al V. M. e due Croci di guerra al V. M. Il 19 giugno 1942 cadde da eroe. Le motivazioni delle Medaglie

consegnate alla sua famiglia ne dicono il valore. Medaglia di bronzo al V. M.: «Partecipava a numerose missioni alturiere, assolvendo sempre in modo esemplare le mansioni affidategli. Partito per una missione bellica, non faceva ritorno. Cielo del Mediterraneo 1 - 19 giugno 1942». Medaglia di bronzo al V. M.: «Marconista su apparecchio monomotore da ricognizione marittima di grande capacità, compiva numerose missioni di guerra, spesso in condizioni atmosferiche e di mare proibitive, dimostrando belle virtù militari contribuendo con serena calma al buon esito delle azioni. Cielo del Mediterraneo luglio 1940 - agosto 1941». Croce di guerra al V. M.: «Marconista a bordo di velivolo plurimotore da ricognizione marittima, già precedentemente distintosi, attaccato da due apparecchi nemici durante una esplorazione, coadiuvava il primo pilota nell'abbattimento di un velivolo nemico. Cielo del Canale di Sicilia settembre 1941 - maggio 1942». Croce di guerra al V. M. «Sul campo»: «Partecipava alla luminosa vittoria dell'Ala d'Italia nei giorni 14 e 15 giugno 1942 in Mediterraneo. Nonostante fosse contestato dalla caccia notturna nemica, contribuiva serenamente all'ottima riuscita della missione. Cielo del Canale di Sicilia 14 giugno 1942».

La CRI ha trasportato iersera all'ospedale l'impiegata Herta Schwarz, di 40 anni, abitante al n. 16 del viale Campi Elisi, che è stata trattenuta in osservazione con prognosi di 4 giorni per intossicazione alimentare e collasso circolatorio. Ella ha narrato di avere consumato per pranzo della pasta con sugo d'arrosto conservata in un thermos; la Schwarz però ritiene che il malore che l'ha colta sia dovuto a un'affezione intestinale che l'affliggeva da tempo.

Mentre percorreva un corridoio dell'Ospedale ausiliario di San Giovanni, dov'è ricoverato, Vittorio Genartò, di 45 anni, è scivolato e si è fratturato la spalla destra. Con un'autoambulanza di quel luogo di cura è stato trasferito all'ospedale maggiore, dov'è stato ricoverato nel reparto ortopedico

I FATTI DI NOVEMBRE ALLA CORTE DI RINVIO

LA CAUZIONE DI UN MILIONE per la libertà provvisoria a Mario De Boni

L'ispettore Donati, che ha deposto contro di lui, ne voleva due

Una grossa cauzione — un milione di lire — è stata chiesta ieri mattina dal ten. col. Grabb, presidente della Corte di rinvio, per la concessione della libertà provvisoria a Mario De Boni, una delle persone presentatesi spontaneamente alla polizia due settimane or sono, sapendosi ricercate. Ma, anche in questo caso, il presidente ha dichiarato di accontentarsi di una malleveria; e pure questa volta la malleveria è stata offerta dall'avv. Poillucci, difensore del De Boni.

La cospicua cauzione è da porsi in relazione con l'opinione espressa dal rappresentante della polizia che ha deposto a carico del De Boni, il noto ispettore capo Donati. Su diretta richiesta del difensore, il comandante del Nucleo mobile ha infatti dichiarato — diremmo quasi a malincuore; ma forse è stata soltanto un'impressione soggettiva — di non opporsi alla libertà provvisoria, purchè lo imputato versi una cauzione di due milioni; il presidente ha senza altro dimezzato la somma, accettando inoltre — come dicemmo — la semplice malleveria dell'avvocato Poillucci. E' stato comunque precisato che la somma dovrà garantire la presenza dell'imputato in aula nel corso del prossimo processo, e non è passibile di confisca nel caso che il De Boni stesso manchi, eventualmente, all'obbligo di presentarsi per tre volte al giorno in polizia; in tal caso cessa il beneficio della libertà, ma la somma non deve venir versata.

Le accuse mosse dalla polizia — ed illustrate dallo stesso ispettore capo Donati — a carico del De Boni sono di aver partecipato ad una manifestazione in viale XX Settembre nel primo pomeriggio del giorno 5 novembre (nel corso di tale manifestazione sono stati rotti dei vetri al «Supercinema» e contro la polizia sono stati lanciati sassi ed una biglia da bigliardo). Il De Boni fu visto più volte dal Donati; ed anzi questi, l'ultima volta, venne apostrofato dall'imputato, che aveva al testa fasciata, con le parole: «Hai visto cosa mi han fatto? Questa me la pagherai».

Il presidente, udito il rappresentante della polizia e il difensore, ha dichiarato di non essere disposto a tener gente in carcere, specialmente in questi giorni di fine d'anno, se proprio non è strettamente necessario; ed ha giustificato la forte somma richiesta affermando di conoscere il De Boni perchè altre volte è comparso di fronte a lui in veste di imputato.

Firmato l'impegno per la malleveria da parte dell'avv. Poillucci, il De Boni è stato immediatamente posto a piede libero e la Corte è passata ad esaminare altri due casi: quello di certo Umberto Vidali, pescatore di frodo, che è stato trovato in possesso di ben 95 proiettili d'artiglieria (col cui esplosivo appunto pescava); e del

L'ISPETTORE LEO DONATI CHE IERI HA DEPOSTO AL PROCESSO

quindicenne Giuseppe Rebulla, di Aurisina, espatriato clandestinamente in Jugoslavia in cerca di lavoro e riconsegnato alla nostra polizia perchè privo di documenti.

Il primo imputato è stato deferito alla magistratura ordinaria ed il secondo, dopo alcune parole ammonitrici, è stato prosciolto.

NAVI IN PORTO

Il giorno 28 dicembre 1953

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 9 «Andriana L.» (gr.); B. 10 «Ardahan» (tur.); B. 11 «Korana» (jug.); B. 14 «Silvano» (it.); B. 15 «Christina» (gr.); B. 16 «Panaos» (gr.); B. 24 «Adamantia K.» (gr.); B. 26 «Manuel» (it.); B. 32 «Hidalgo» (li.); B. 33 «Renata» (it.); B. 35 «Toscana» (it.); B. 36 «Albatros» (it.); B. 37 «Città di Catania» (it.); B. 38 «Sabac» (jug.); B. 43 «Ambra» (it.); B. 44 «Maria Cosulich» (it.); B. 46 «Valgardena» (it.). Arsenale Lloyd: «Noravind» (it.), «Carso» (it.). Scalo Legnami N.: «Valtellina» (it.). Scalo Legnami E.: «Ma-

Un brutto incontro

Un brutto incontro ha fatto iersera il pittore Libero Snaidero, di 56 anni, abitante in via dei Giuliani 42. Verso le 18, mentre percorreva la parte alta della via Rigutti, lo Snaidero ha incontrato nei pressi di una trattoria un suo cognato malato di mente, Angelo De Paulis, di 47 anni, abitante in via Maiolica. Alla vista dello Snaidero il povero alienato è andato, chissà perchè, su tutte le furie, e si è avventato contro il cognato, che tentava inutilmente di immobilizzarlo, e che intanto si buscava duri colpi. E' stata chiamata la CRI, e i sanitari hanno soccorso il ferito e sono riusciti ad immobilizzare il De Paulis, che hanno portato assieme all'altro all'ospedale. Il medico astante ha riscontrato allo Snaidero ferite escoriate multiple al viso e ferite lacero contuse alla regione labiale, giudicandolo guaribile in 10 giorni. Dopo le cure il ferito è rincasato, mentre il De Paulis è stato trattenuto nel pio luogo. Ma successivamente, poichè il poveretto biascicava cose prive di senso (diceva, tra le altre, d'essere padre di 80 figli), i medici ospedalieri hanno fatto intervenire nuovamente la CRI, e i sanitari della benemerita istituzione hanno provveduto ad accompagnarlo all'ospe-

La caduta d'una vecchietta

Accompagnata da un'amica, una vecchia signorina, Emilia Bronzin, di 77 anni, abitante in via San Vito 4, si è presentata ieri pomeriggio, verso le 16, all'ospedale, ed è stata ricoverata nella II divisione chirurgica con prognosi di un mese per probabili lesioni craniche, forte contusione al dorso del naso ed escoriazioni con ecchimosi alla regione preorbitale destra. Ella ha narrato che la sera della vigilia di Natale, nell'attraversare la via Cereria, era inciampata ed era caduta al suolo.

Dalla mano sulla fresatrice al pulviscolo negli occhi

Verso mezzogiorno, adagiato su una macchina del suo datore di lavoro, l'apprendista meccanico Giorgio Liscoviz, di 15 anni, abitante in Strada Vecchia dell'Istria 225, ha raggiunto l'ospedale ed è stato ricoverato nella II divisione chirurgica con prognosi di 15 giorni per una vasta ferita lacero contusa al palmo della mano sinistra con recisione dei tendini. Mentre stava lavorando nello stabilimento «Orion», al Porto industriale di Zaule, egli era finito inavvertitamente con la mano sulla lama d'una macchina fresatrice in azione.

Verso le 11, mentr'era intento a caricare, per conto della ditta Scaramelli, dei sacchi di panello su un carro ferroviario in sosta sui binari dell'hangar 65 del Porto Duca d'Aosta, il meccanico Giorgio Semizza, di 30 anni, abitante in via Commerciale 169, è rimasto vittima di un piccolo incidente: alcuni granelli del mangime gli sono finiti negli occhi, provocandogli una congiuntivite bilaterale. Trasportato all'ospedale dalla CRI, egli vi è stato medicato e giudicato guaribile in 8 giorni.

Per prendere un fascio di tavole, il bracciante della «Forestale Triestina» Michele Canziani, di 27 anni, abitante in via Corridoni n. 17, ha dovuto passare dietro un carro ferroviario in sosta sui binari dello Scalo Legnami. Ma mentre stava girando intorno al vagone, da questo è precipitato un pezzo di legno, che ha colpito il Canziani alla testa, producendogli una ferita lacero contusa al vertice. Raccolto dalla CRI, il ferito è stato trasportato all'ospedale e qui medicato e giudicato guaribile in 8 giorni.

MIRKO DREK NUOVAMENTE IN CATTEDRA

«Trst spiegata per zakàj»

Abbandonati per qualche tempo i fasti del mondo contemporaneo, pur senza allontanarsi da quel microcosmo che, nella storia moderna, è il T.L.T., l'amico Druse Mirko, si è ora rivolto alla storia antica e sta bruciando le tappe: dopo l'Evo antico, siamo già in questi giorni arrivati all'Evo medio, cioè alla seconda parte del grande poema «Trst spiegata per zakàj». Anche in questa novella impresa, il «Vate degli altipiani» si è valso della collaborazione dei due ben noti chiosatori e chiarificatori delle sue personalissime e spesso folgoranti interpretazioni storiche, nonchè di quella del pittore che fedelmente illustra le gesta più altisonanti della storia di «Trst» e dell'orbe terrestre: da questo lavoro amorosamente svolto in comune sono nati i due fascicoli (VI e VII dell'opera omnia di Druse Mirko), dai quali balza evidente agli occhi un concetto affatto nuovo della storia e dei suoi svolgimenti.

E' difficile fare un discorso serio parlando di Mirko Drek; tuttavia bisogna pur dire che Faraguna e Carpinteri, oltre a creare quel caro ometto al quale già altra volta ebbi occasione di esprimere tutta la mia simpatia, sono riusciti a fornirlo di un linguaggio, il «dolce stil Drek», che rimarrà indissolubilmente legato al suo nome e alla sua figura, così bonariamente caratteristica e umoristica senza astio, da assurgere spontaneamente a monito e ad esempio; e ad attribuirgli un tipo di rievocazione storica dove l'apparente confusione delle idee, delle date, dei fatti e dei luoghi costituisce, a chi ben la consideri, un tessuto ironico molto finemente calibrato e dosato.

Le due prime «cantiche» del fascicolo dell'Evo antico costituiscono una specie d'introduzione, spiegano come dal celebre discorso di Sambasso tenuto da «Tito in trampulin», il vate Mirko fosse indotto a scrivere la grande storia di «Trst spiegata per zakàj» cominciando, naturalmente, dalla gene-

grande «pediluvio universale» iniziatosi con «Jozza che ghe casca su copin» e conclusosi con l'emergere dell'Arca davanti al Molo Bersaglieri e col volo della colomba «con rameto verdulin»:

Kriko disi: «Sezmo a posto,
qva tiremo in barca remo:
se colombi zà gavemo
si farà Piazza Unità».

La nascita dei due muleti «pestapéveri e prekljeti» che saranno Rimulo e Rim, si spartiranno il T.L.T. in Zona A e Zona B e, picchiandosi tre volte durante una grossa baruffa, daranno origine al nome di Tergestum, chiude la storia dell'Evo antico. Ma Trst non essendo contenta di chiamarsi Tergestum, Mirko termina la cantica proclamando che:

Qvesta origine volgare,
qvesto nome tipo Rena,
scancelò gente slovena
che ghe ga ciamado Trst.

Nelle quattro cantiche del secondo fascicolo, ispirato dall'età di mezzo, Mirko canta «le tormentate vicende delle nostre terre dalla caduta dell'Impero Kriko d'Occidente giù giù per le invasioni fino alla scoperta della Rumerika». Si tratta, come si vede, di un periodo denso di eventi, che Mirko riassume in una serie di scorci poderosi, da prima rievocando tutti i grandi Mirki (erroneamente chiamati Marco) e tutti i Titi, da Tito Livio a Tito Broz, del grande Impero Kriko; poi fissando la decadenza di Comando Mesta Trst con l'arrivo della «barca» al Molo Audace e descrivendo l'incendio della città, dalla quale un unico «kriko» si salvò scappando e dando origine alla nuova civiltà dei liberi «Kamuni dell'Altipiano». Ma essi anelavano sempre «di tornar di novo a Trst» e quando dal loro seno nacque il grande navigatore, si spinsero in mare con le tre famose caravelle e, dopo tre mesi di navigazione nel golfo, scopersero la Rumerika... al castello di Miramar. Con tale epica gesta si chiude l'Evo medio e «ga tacà mo-

L. T.

MOSTRE D'ARTE

La collettiva natalizia alla Rossoni

Alla Galleria Rossoni è aperta da alcuni giorni una collettiva natalizia, con una trentina circa di espositori e una sessantina di opere. Opere per lo più di dimensioni modeste e di carattere più aperto e cordiale. Tali da poter trasformarsi facilmente appunto in strenne natalizie. E' un'antica usanza del resto, a Trieste, quella di allestire in occasione delle festività di Natale e Capodanno una Mostra di codesto genere.

Facendo un rapido giro attraverso la sala incontriamo anzitutto una testa di Battigelli, due pezzi per ciascuno di Torelli e Cimadori, due verdi paesaggi di Palazzi non privi di una loro grazia primitiva e di una felicità coloristica notevole. La Lupetina è anch'essa presente con due pezzi, mentre Garzolini e Sofianopulo ne hanno uno ciascuno: il primo un solare paesaggio in giallo, il secondo una delle sue arzigogolate e metaforiche composizioni con iterazione del medesimo oggetto (l'autoritratto) nelle materie più varie e dissimili. Uno ha voluto rispondere con due opere intinte di mistica luce all'appello natalizio e ha ottenuto dei risultati apprezzabili: specie quel paesaggio di case immerso nella rossa e irreale luminosità di una sera di miracoli, mi pare indichi assai manifestamente la «sincerità» dell'artista.

Assai notevoli i due quadri di Walcher, dalla tavolozza pulita e luminosa, che riprendono temi vecchi e il linguaggio usato con nuova freschezza. Il tema della «porta dischiusa» è trattato non solo con proprietà compositiva e coloristica, ma con una forte consapevolezza del valore fantastico-simbolico della porta.

Buoni Bront, Stracca (specie nell'«Onda»), la Glanzmann, Camerini, Zennari, Klodich, Lucano, la Fallada, Liusso, la De Reya, Rosignani, Samuel e Giordani ciascuno nel limite delle proprie possibilità, naturalmente. Vogliamo citare a parte i monotipi di Pagan e i disegni di Giorgi dal tratto fluente e leggero, i due quadretti intimistici di Lucano e quelli coloristicamente robusti di Pacifico,

La "personale" di Sambo si inaugura questa sera

Un diabolico dado

BORSE E MERCATI

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA SPARATORIA SULLA HELMSTED-BERLINO

PROTESTA DEGLI OCCIDENTALI per l'auto aggredita dai russi

Richiesta la condanna dei colpevoli e un equo risarcimento per l'uccisione e il ferimento dei due tedeschi - Altri prigionieri rilasciati dai lager sovietici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 28

I tre comandanti militari dei settori occidentali di Berlino hanno fatto pervenire una decisa nota di protesta al rappresentante della Commissione di controllo sovietica del settore orientale di Berlino, generale Dengin.

La nota dei comandanti alleati protesta contro l'incidente avvenuto nella notte di sabato nelle immediate vicinanze del settore americano, sull'autostrada Helmstedt-Berlino, tra il posto di controllo sovietico di Babelsberg — che si trova in zona sovietica — e quello di Drellinden che si trova nel settore americano di Berlino.

Due pattuglie sovietiche in servizio sui due lati della strada hanno aperto il fuoco con pistole mitragliatrici su una vettura che stava per raggiungere il settore americano, uccidendo il figlio del conducente e ferendone la moglie.

Il conducente, tale Adalbert Wozniak, ha immediatamente fermato la macchina per correre al posto di blocco americano a chiedere soccorso. La polizia berlinese occidentale non ha potuto dare gli aiuti richiesti, in quanto la macchina si trovava ancora in zona sovietica.

Il Wozniak è stato costretto a trasportare il figlio morto e la moglie ferita al posto di controllo di Babelsberg, dove ha dovuto sostare [illegible]

[illegible] La donna è stata operata. Il giovane [illegible] aveva 18 anni. [illegible]

Il Senato di Berlino Ovest si è riunito [illegible] per discutere l'incidente [illegible] dal facente funzioni di sindaco, dott. Walter Conrad [illegible]

[illegible] colpevoli e il pagamento di un giusto indennizzo alla famiglia Wozniak.

La signora Wozniak, madre dell'ucciso, che è stata operata [illegible]

[illegible]

A. P.

UNA FITTA NEBBIA SU TUTTO IL PIEMONTE

Groviglio di automobili in pieno centro a Torino

Otto macchine cozzano una contro l'altra

Torino, 28

Da stamane una fitta nebbia grava su tutto il Piemonte e in particolare sulla città di Torino, avvolgendola completamente. La circolazione stradale è ridotta al minimo; le vetture tranviarie procedono quasi a passo d'uomo. Anche la temperatura è scesa notevolmente ed il freddo è assai intenso.

La fitta nebbia e la viscidità dell'asfalto hanno provocato oggi numerosi incidenti stradali, di cui alcuni di una certa gravità.

Ben otto macchine sono cozzate l'una contro l'altra in uno spettacoloso scontro avvenuto in Corso Unione Sovietica. [illegible]

[illegible] Visentini [illegible] contro la [illegible] abbandonata [illegible] successive vetture, [illegible] furgoncino [illegible] castra[illegible] o nell'autobus. [illegible] danni [illegible] nessun ferito.

[illegible]-Rivoli, [illegible]

[illegible]

SULLA STRADA INGLESE DI PORTSMOUTH

INAFFERRABILE IL FANTASMA che terrorizza gli automobilisti

Si diverte a spezzare i parabrezza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 28

[illegible]

A. L.

UNA BIMBA SI UCCIDE cadendo dal secondo piano

Milano, 28

Una straziante sciagura è avvenuta in una modesta casa [illegible]

UCCIDE PER GELOSIA la moglie di sessant'anni

Caserta, 28

[illegible]

PREVISIONI DEL TEMPO

[illegible]

Incidenti negli S.U.

Saliti a 715 i morti delle vacanze natalizie

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 28

Gli organi competenti stanno analizzando il consuntivo della ecatombe natalizia negli Stati Uniti: 715 morti accidentali, fra cui 522 dovute ad incidenti di traffico, 82 ad incidenti vari, fra i quali tre dovuti a partite di «roulette russa».

Come al solito, la morte ha fatto il maggior numero di vittime sulla strada: le vittime in incidenti del traffico sono state nove in più delle 510 previste a metà della settimana scorsa, e se il minimo scarto fra preventivo e consuntivo può sembrare consolante, bisogna tener conto che avrebbe potuto andare molto peggio se il tempo non fosse stato mite: durante tutti i tre giorni della vacanza natalizia il cielo è stato sempre sereno e le strade (fatta eccezione per gli Stati confinanti con il Canadà, dove del resto si è abituati alla neve ed al ghiaccio e quindi alla prudenza) in condizione perfetta. Nessuno dei 400 incidenti mortali avvenuti nel Centro e nel Sud della Federazione può essere attribuito a slittamenti o a scarsa visibilità.

Fra tutti gli Stati, soltanto due, il Wyoming e il Nord Dakota, non hanno segnalato morti violente: al polo opposto è New York con 34 morti per sciagure stradali, due in seguito ad incendi (il più delle volte causati da combustione dell'albero di Natale) e cinque per cause varie. Fra queste vi è un caso dovuto alla «rouletta russa», un gioco incredibilmente pazzo, che consiste nell'immettere una cartuccia nel tamburo di un revolver a sei colpi, far girare il tamburo in modo che nessuno sappia se la cartuccia è in corrispondenza del percussore, poi mettersi la canna alla tempia e premere il grilletto. E' incredibile, ma le cronache della giornata registrano fra ieri e oggi tre morti registrate come suicidio e dovute a questo gioco: poichè i revolver sono a sei colpi, ciò vuol dire, sulla base del calcolo delle probabilità, che vi sono state diciotto di queste partite, e visto che a esse partecipano almeno tre persone, ci sono stati 54 pazzi che hanno partecipato al gioco, dei quali 51 sono ancora in circolazione.

L. R.

Accade a Londra

Piuttosto sloggiare che abbandonare i gatti

Londra, 28

Un gruppo di inquilini delle nuove case costruite dal Comune a Wandsworth (un sobborgo di Londra) si prepara a trasferirsi in abitazioni molto peggiori pur di non separarsi dai propri gatti.

Recentemente le autorità municipali avevano invitato i suddetti inquilini a sbarazzarsi dei loro animali domestici, per motivi di igiene e per la tranquillità del vicinato. Mentre alcuni hanno rinunciato ai gatti, altri sono stati irremovibili, sicchè ora dovranno trasferirsi altrove con tutte le loro masserizie. Gli appartamenti loro assegnati in seguito a ciò sono più vecchi e scomodi; ma per amore dei loro gatti molte famiglie affrontano il sacrificio a testa alta. Fra coloro che se ne vanno, si trova anche un vecchio cieco.

Imputato ai ferrovieri il disastro di Sakovice

Un comunicato ufficiale: i morti sono 103, i feriti 83

Vienna, 28

Un comunicato del Ministero degli Interni cecoslovacco, trasmesso da Radio Praga, annuncia che nel disastro ferroviario avvenuto nella notte tra il 24 e il 25 dicembre nel tratto Brno-Breslavia sono perite 103 persone e 83 sono rimaste ferite.

Il comunicato precisa che lo incidente è avvenuto quando il rapido Praga-Brno-Bratislava ha investito da tergo un treno nei pressi della stazione di Sakovice. La locomotiva e numerosi vagoni del rapido investitore sono stati gravemente danneggiati. Dalle prime indagini sembrerebbe che la catastrofe sia da imputarsi a una grave negligenza del personale ferroviario in servizio nel luogo dello scontro. I presunti responsabili sono stati arrestati.

GIGANTESCO INCENDIO nelle foreste della California

Los Angeles, 28

Una immensa zona boschiva nelle montagne di San Gabriel (Stato di California) è in fiamme, provocando l'interruzione parziale del traffico su una distanza di 120 km. tra San Bernardino e la valle di

La lotta contro l'incendio è resa molto difficile e pericolosa dalla violenza del vento, che soffia ad una velocità oraria di 120 chilometri. Sotto l'azione del vento le fiamme si sono sviluppate nella giornata e, malgrado gli sforzi dei pompieri e di volontari, si sono propagate sino a meno di due chilometri dal celebre osservatorio di Monte Wilson, che è gravemente minacciato. Le fiamme hanno già divorato 4.000 ettari di foresta e si sono avvicinate ad un trasmettitore televisivo la cui costruzione è costata oltre quattro milioni di dollari. Dalla zona sono state fatte evacuare più di 2.000 persone.

Oggi sarà esaminato il ricorso di Mossadegh

Teheran, 28

La Corte di Cassazione esaminerà domani il ricorso inoltrato dall'ex Primo Ministro iraniano Mossadegh dopo la condanna a tre anni inflittagli dal Tribunale militare. Nel suo ricorso Mossadegh afferma che il Tribunale militare che lo ha giudicato era illegale, in quanto soppresso da un decreto legge da lui stesso emanato allorchè ricopriva la carica di Primo Ministro e in base ai pieni poteri conferitigli dal Parlamento.

ATTERRAGGIO FORZATO CON UNA GESTANTE A BORDO

IL PILOTA ASSISTE AL PARTO NELL'AEREO

A causa del freddo il neonato è deceduto

Winnipeg (Manitoba), 28

Il pilota di un aereo da noleggio, Paul Rickey, ha funto da ostetrico, con la sola assistenza di due bimbi di sei e quattro anni, ad una partoriente, dopo che l'aereo, con cui cercava di trasportarla di urgenza all'ospedale, ha dovuto effettuare un atterraggio di fortuna. Il bimbo è nato vitale, ma per l'assoluta mancanza delle cure necessarie è deceduto dopo cinque giorni, proprio poche ore prima che l'apparecchio caduto venisse avvistato ed i quattro occupanti (il pilota, la donna, Annanias Harper di Therese Point, una indiana, ed i due bimbi della donna, Robert di sei anni ed Elizabeth di quattro) tratti in salvo.

Il pilota-ostetrico ha dichiarato che la Harper «è stata magnifica, e così i due bimbi». Purtroppo la temperatura dove si trovava l'aereo era gelida (venti gradi sotto zero la notte) ed il neonato non ha potuto resistere al freddo. Lo apparecchio, assente da mercoledì scorso, era ricercato dal cielo da numerosi altri aerei: ma fu un miracolo, a detta dei soccorritori, che si sia riusciti ad avvistarlo, poichè era semisommerso dalla neve e quasi invisibile dall'alto a causa di una fila di pini che ombreggiava il tratto su cui esso giaceva.

I quattro sono ora all'ospedale di Winnipeg, ma ne verranno rilasciati poichè, ad eccezione di qualche disturbo per la lunga esposizione al freddo e la mancanza di cibo, non versano in condizioni preoccupanti.

IL RITO D'AMORE NELL'ANTICA CITTÀ DELLA SAVOIA

A Margherita e Roberto sposi

l'applauso festoso degli abitanti di Bourg

Il «sì» davanti al Sindaco - Dopo la cerimonia al Municipio i principi si sono affacciati al balcone - Oggi la benedizione delle nozze nella chiesa di Bourg - Umberto e Maria Josè presenti in mezzo a uno stuolo di personalità regali - Fra i doni preziosissimi, due piccole fotografie molto care al cuore della giovane sposa

Invitato espressamente nella villa di Firenze per ritrarre la sposa, il comm. Ferdinando Ceretti, fotografo ufficiale di Casa d'Aosta, ha colto questo radioso momento di Margherita. La giovane principessa indossa l'abito color blu notte con cui è apparsa ieri a Bourg en Bresse alla cerimonia che ha seguito il rito civile, ed è adorna dei gioielli della nonna materna, tra i quali, luminosissimo, brilla il giglio di Francia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bourg en Bresse, 28

Non c'è soluzione di continuità nelle feste tra Natale e Capodanno a Bourg en Bresse; tutta la cittadinanza del piccolo centro dal nome lievemente nordico partecipa infatti in letizia alle cerimonie degli sponsali fra Margherita d'Aosta e Roberto d'Absburgo. Il clima già allegro della cittadina ha ricevuto una nuova immissione di entusiasmo con l'arrivo di un gruppo di studenti monarchici che ha trasferito nella Borgogna la gaiezza dell'animo partenopeo. In tutti i negozi sono esposti fasci di fiori e di bandierine con i colori dei Savoia e degli Absburgo: croce bianca su scudo rosso e aquila bicipite nera su sfondo giallo.

Le cerimonie dureranno due giorni. Nel pomeriggio di oggi si è svolto il rito civile. Il Sindaco Mercier, un radical-socialista indipendente, grigio e leonino, che assomiglia vagamente all'attore Giovanni Grasso, ha preparato, per l'occasione, un breve discorso in cui ha dichiarato che la città è onorata della scelta, ha accennato agli storici legami fra la Casa Savoia e la regione, esprimendo infine i più fervidi auguri di felicità. Nastrino rosso della Legion d'onore all'occhiello, la sciarpa tricolore intorno ai fianchi, il Sindaco, dopo aver ascoltato dal segretario comunale la lettura della prima parte dell'atto di matrimonio che contiene i nomi e i titoli degli sposi, a sua volta ha letto gli articoli del Codice e ha rivolto, prima a Roberto e quindi a Margherita, la rituale domanda, e, dopo i «sì», ha pronunciato la formula di legge: «In conseguenza delle vostre risposte e in nome della legge, noi vi dichiariamo uniti in matrimonio». Egli ha dato quindi lettura per intero dell'atto nuziale che è stato finalmente sottoscritto dagli sposi e dai testimoni: per Margherita i duci di Bergamo e di Pistoia; per Roberto, i fratelli Carlo e Rodolfo.

Con questo semplicissimo rito, Margherita e Roberto sono, dinanzi alla legge, marito e moglie.

Lo sposo indossava un abito blu con cravatta azzurra a righe bianche; la sposa indossava un abito blu-lavagna sotto una pelliccia di castoro ed aveva al collo una collana di diamanti e di perle rosa, dono della suocera, mentre al dito portava l'anello di fidanzamento costituito da uno zaffiro e da alcuni diamanti.

Dopo il rituale «sì» e il discorso del Sindaco gli sposi si sono affacciati al balcone del Municipio per rispondere al saluto festoso della folla.

E si ritorna così a quello che è stato il motivo dominante di questa prima giornata di sponsali: una festa di popolo, schietta e genuina. E' un'affettuosa simpatia, è il sentimento della storia che fa accogliere i Savoia, in questa terra dove furono Sovrani, come gente di casa che ha lasciato un buon ricordo. Margherite ornano simbolicamente le vetrine dei negozi, congiunte agli stemmi di Savoia e d'Austria, ai ritratti degli sposi, ai loro monogrammi legati da nodi d'amore.

Eppure, se c'è qualche cosa di particolare in questo «mariage princier» che raccoglie a Bourg due coppie di Sovrani in esilio, Umberto e Maria Josè, Otto e Regina d'Austria, una Imperatrice ed una Regina vedove (Zita e Giovanna di Bulgaria), quattordici altezze reali, undici altezze imperiali, sei principi sovrani del Lussemburgo e del Wittenstein; se c'è, dicevamo, qualcosa di particolare, è la sua estrema felicità che corona, con perfetta coerenza, una semplice storia d'amore sbocciata in un ballo di nozze, fra un principe funzionario di Banca a Parigi, e una principessa figlia di un soldato, che ha conosciuto l'internamento e l'esilio, che vive in una villa alla periferia di Firenze e che possiede il diploma di stenodattilografa.

Le famiglie d'Aosta e d'Austria alloggiano all'hotel de France, che è il migliore di Bourg ma è sempre un piccolo albergo di provincia, e si sono riuniti con i loro ospiti per il loro pranzo di nozze nel suo modesto salone, uso ad accogliere i banchetti dei matrimoni borghesi. Erano in tutto 44 commensali, tutti membri di famiglie reali o imparentati con esse, eccetto il marchese Falcone Lucifero, la marchesa di Serracapriola, la contessa di Kerssnbrock e il conte Enrico di Defenfeld. I giovanissimi siedevano invece ad un pranzo separato, all'hotel Europe.

Il personale dell'hotel de France, sopraffatto dalla speciale circostanza, sorveglia con gelosissimo accanimento l'intimità dei suoi ospiti, ma molte informazioni riescono ugualmente a trapelare per i canali più imprevisti. Così si conoscono i regali finora giunti a Margherita: dalla madre, la Duchessa d'Aosta, un diadema di gioielli di famiglia montati da Cartier ed un collier di smeraldi e brillanti che appartennero alla nonna, la Duchessa Anna di Francia, moglie del Comandante della III Armata; da Umberto un clips di brillanti; dalla Duchessa d'Aosta madre, Irene di Grecia, presente a Brou col decenne principino Amedeo, un anello di diamanti e di rubini; dalla suocera, Imperatrice Zita, una collana di perle rosa; dalla duchessa di Guisa, una spilla con i gigli di Francia; dai principi d'Orleans un portacipria d'oro; dalla Regina madre di Romania, una spilla di brillanti.

E ancora. L'Istituto «Paolo Colosimo» di Napoli, ha donato una tovaglia ricamata in oro ed argento, il patriziato torinese un vassoio d'argento sbalzato, l'Istituto del Nastro Azzurro un volume sul padre della sposa, Amedeo d'Aosta; lo Yacht Club di Genova, una coppa d'argento con piatto; l'UMI un portacipria d'oro, il Movimento femminile monarchico l'incisione su argento di una Madonna del Crivelli; le infermiere di Livorno, dove la Duchessa vedova dimorò alcuni anni, una Madonna del Montenero in una cornice d'oro.

Ma nell'elenco lunghissimo di doni preziosi, merita un cenno particolare uno che fra tutti fu graditissimo alla giovane principessa, e le fu consegnato personalmente, nella villa di Firenze, da un triestino: due cornicette d'argento con la miniatura delle fotografie del Duca d'Aosta e della Duchessa, eseguite a Miramare nel 1935 dal fotografo di Casa d'Aosta, il comm. Ferdinando Ceretti. E fu Ceretti a porgerle, a Firenze, alla giovane principessa, quando la incontrò per ritrarre col suo magistrale obiettivo l'immagine giovanile di lei con gli abiti che doveva indossare il giorno delle nozze. Margherita non seppe nascondere la sua intensa commozione nel ricevere il dono: «Ovunque andrò — disse — avrò sempre con me questi due piccoli ritratti». E pochi giorni dopo volle confermare con un telegramma il suo gradimento: «Nessun dono poteva al mio cuore essere più caro. Ringraziola riconoscente, affezionatissima Margherita».

FRANÇOIS DELATOUR

UN SENSAZIONALE ARRESTO IN FRANCIA

I crimini del «prefetto rosso»

Deve rispondere dell'uccisione di cinque persone - Riceveva gli ordini «dall'alto» - Due bimbi testimoni del massacro dei loro genitori e del fratello maggiore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 28

Da tre giorni a Tulle è cessato il silenzio della paura. Erano anni che esso pesava sulla regione per una serie di delitti compiuti durante il periodo della guerra e dell'immediato dopoguerra. Ed è cessato con l'arresto, avvenuto nel giorno di Natale, di un capo comunista, Georges Guingouin, conosciuto sotto il nome di «Prefetto rosso».

I fatti risalgono al luglio del 1944. A quell'epoca un bracciante agricolo di Chamberet, tale L. Chateignier, che aveva avuto una lite col datore di lavoro, certo Dutheil, proprietario di alcune fattorie, e che da quest'ultimo era stato denunciato per minacce, temendo di venir arrestato e processato, ricorse a due compagni comunisti della F.T.P., Pierre e Henri Pradoux, chiedendo loro aiuto e pregandoli di fare in modo che Dutheil ritirasse la denuncia. I fratelli Pradoux lo rassicurarono che avrebbero provveduto al caso.

Dopo aver riferito il fatto al capo del «Maqui» locale, Georges Guingouin, ricevettero l'ordine di recarsi dal proprietario e di minacciarlo di morte. A tale scopo i due fratelli vennero provvisti di un mitra ciascuno. Essi, con una maschera sul viso per non farsi riconoscere, si presentarono al datore di lavoro e gli dissero: «Noi sappiamo che voi siete un collaborazionista. Ve la intendete con i tedeschi. Il «Maqui» è disposto ad ignorare tale fatto se voi ritirate la denuncia contro Chateignier e se ci sborsate all'istante centomila franchi».

Dutheil si trovava in compagnia della moglie. Rispose che non aveva la somma di centomila franchi, ma che ne poteva raccogliere novantamila. I due si accontentarono. Senonchè, mentre Dutheil stava consegnando il denaro ad uno dei due fratelli cadde dal viso la maschera. Immediatamente la signora Dutheil gettò un grido: aveva riconosciuto uno degli aggressori. Allora i due fratelli persero la testa, fecero parlare i mitra, abbatterono moglie e marito. In quell'istante, richiamato dagli spari, accorse il figlio maggiore dei Dutheil, di 19 anni. I Pradoux rivolsero i mitra contro lui e lo freddarono. Dopo di che si dettero alla fuga.

Essi erano sicuri dell'impunità e che nessuno li aveva visti. Invece il dramma aveva avuto altri testimoni. Nella stanza accanto a quella dove era stato commesso il misfatto, terrorizzati dalla paura, stavano i due piccoli Dutheil, una bimba di 11 anni, Jannine, ed un bimbo di tre anni. La piccola Jannine aveva visto svolgersi il dramma. Immediatamente corse a raccontare il fatto ad una vicina, la signora Mataleigue, la quale consigliò la piccola di star zitta ed anche lei tacque vari mesi, per paura di rappresaglie. Ma un giorno non potè più tenere il segreto e lo rivelò ai suoi cugini Parrichout.

I cugini parlarono del crimine ad altre persone. Le voci si diffusero. I due fratelli Pradoux vennero arrestati e tradotti dinanzi alla Corte di Assise di Correse. Ma quando i testimoni furono chiamati a confermare le deposizioni, essi negarono, dissero che erano stati indotti in errore. Presi dal terrore, anche la signora Mataleigue e i Parrichout ritrattarono le accuse, giungendo persino a testimoniare di aver visto nel giorno del delitto i due fratelli omicidi in altra località.

Pierre e Henri Pradoux vennero assolti. Ma una volta liberati, non ebbero che un pensiero, un assillo, quello di sopprimere i Parrichout, di cui temevano la testimonianza, appena i tempi avrebbero dato coraggio di parlare. Ma i due fratelli non osarono agire di loro iniziativa. Ricorsero a Georges Guingouin, che nel frattempo era stato nominato sindaco di Limoges e dittatore comunista della zona. Egli prestò nuovamente orecchio ai Pradoux, riunì una specie di consiglio di guerra con l'intervento di altri otto comunisti nella tenuta dei Petiniaud, il 26 novembre 1945, e dette ordine a due di essi, Marcel e Martial Petiniaud di «liquidare la faccenda nelle ventiquattro ore». Cosa che i due sicari fecero il giorno dopo, uccidendo il padre e il figlio Perrichout in piena campagna.

Per anni una quarantina di persone, proprietari, funzionari, contadini, fattori, tacquero. Poi cominciarono a giungere alla polizia alcune lettere anonime, che col tempo si fecero più precise. La gendarmeria cominciò ad indagare e piano piano la verità è venuta a galla.

L'arresto di Georges Guingouin, ex-sindaco comunista di Limoges e di altri otto complici comunisti, ha riaperto il processo troppo affrettatamente chiuso e archiviato. In carcere Guingouin ha dichiarato: «Ho agito per ordine del partito comunista. Il mio superiore diretto — che era il prefetto e che ora è senatore e, quindi, membro del Consiglio della Repubblica — riceveva direttamente gli ordini dal comitato centrale e mi incaricava di farli eseguire dai miei uomini».

Questa vicenda giudiziaria, che getta una luce rivelatrice su episodi ancora ignorati della lotta politica in Francia, è seguita con grande interesse dalla stampa e dall'opinione pubblica.

B. C.

GIORNALE SPORT

LA FINALE DELLA COPPA DAVIS IN AUSTRALIA

HOAD BATTE VIC SEIXAS ma Rosewall cede a Trabert

Forse decisivo l'odierno incontro di «doppio»

Melbourne, 28

La «febbre della Coppa Davis» è salita a Melbourne, dopo il risultato di parità della prima giornata del «challenge round», che ha visto una vittoria australiana ed una americana. Il nome di Lew Hoad, magnifico vincitore di Vic Seixas nel primo «singolare», è sulle labbra di tutti. Ora si attende dal diciottenne australiano una nuova grande prova contro Tony Trabert, anch'egli in ottima forma. Ma quasi tutti concordano nel ritenere che la parola decisiva sarà detta dal «doppio» di domani.

Da parte americana è stato detto che giocheranno Seixas e Trabert, gli australiani hanno nominato Hoad e Ken Rosewall, che nel suo «singolare» ha ceduto oggi a Trabert. Ma Mervyn Weston, dirigente della federazione australiana, ha annunciato che la coppia australiana sarà scelta soltanto alle 10 e mezzo di domattina, vale a dire appena entro i limiti concessi dal regolamento. Solo allora si saprà se il comitato di selezione guidato da sir Norman Brookes avrà deciso di lasciare le cose immutate o di far scendere in campo Mervyn Rose o Rex Hartwig.

Impiegare Ken Rosewall, che fu a fianco di Hoad a Wimbledon e con Hoad sconfisse Seixas e Trabert il mese scorso in Australia, significherebbe dare nuova fiducia al giovane per il suo incontro di dopodomani con Seixas, ma implicherebbe il rischio di far giocare un uomo che non è nelle migliori condizioni. La soluzione più logica dal punto di vista tecnico e contingente sarebbe quella di far giocare la coppia Rose-Hartwig, vincitrice del titolo americano a Forest Hills. Ma questo potrebbe voler dire la rovina del morale di Rosewall e la sua sconfitta con Seixas nell'ultimo incontro del «challenge round».

La freddezza di Hoad nel suo primo incontro di Coppa Davis con un avversario che lo aveva battuto sei volte su sei resterà a lungo nella memoria del pubblico. E così si rammenterà il nervosismo di Rosewall contro un Trabert che in settanta minuti ha dato ampia prova di aver raggiunto uno stato di forma sbalorditivo. Rosewall ha spesso sbagliato tattica, usando un pallonetto dove occorreva un «drive» o una palla smorzata dove un colpo teso avrebbe assicurato il punto. E ha perso la propria battuta otto volte in ventinove giochi: questo ha fatto dire a qualcuno che se gli «aussie» dovessero perdere [illegible]

[illegible]

A prescindere dai risultati, tutti attendono con ansia il confronto Trabert-Hoad. [illegible]

[illegible]

Lewis Hoad (Australia) b. Victor Seixas (Stati Uniti) 6-4, 6-2, 6-3. [illegible]

[illegible] nel secondo e due nel terzo. I due hanno lasciato il campo a braccetto, posando per i fotografi.

Quando sono scesi in campo Rosewall e Trabert le speranze del pubblico australiano erano molto elevate. Invece dopo settanta minuti si registrava questo risultato: Tony Trabert (USA) b. Kenneth Rosewall (Australia) 6-3, 6-4, 6-4.

Primo «set»: 20 minuti; errori: Trabert 7, Rosewall 6; reti: Trabert 6, Rosewall 8; fuori: Trabert 9, Rosewall 14; vincenti: Trabert 6, Rosenwall 11. Secondo «set»: 25 minuti; errori: Trabert 9, Rosewall 8; vincenti: Trabert 9, Rosewall 10; reti: Trabert 5, Rosewall 12; fuori: Trabert 13, Rosewall 12. Terzo «set»: 25 minuti; errori: Trabert 11, Rosewall 17; vincenti: Trabert 8, Rosewall 10; reti: Trabert 8, Rosewall 11; fuori: Trabert 9, Rosewall 12. La formidabile volata di rovescio dell'americano ed i suoi potenti «smash» hanno tenuto Rosewall in scacco fin dai primi scambi. Trabert ha giocato il miglior tennis che egli abbia fatto vedere da quando è giunto in Australia. Non ha mai perduto il controllo della situazione, e la sua forma fa be-ne sperare agli uomini di Bill Talbert.

Talbert ha detto dopo l'incontro: «Avevo sperato di essere in vantaggio per 2-0 dopo i primi due «singolari». Ma sono contento comunque di quel che ha fatto Tony. Domani in doppio farò giocare Tony e Vic, a meno che non vi sia una ragione speciale per cambiare». Ha elogiato il gioco di Lew Hoad e la sua freddezza. «Vic ha giocato, ma Lew era troppo in gamba». Del campo Talbert ha detto che il fondo è troppo duro e per questo è facile scivolare sull'erba.

Sensazione oggi sui campi di Kooyong: le autorità della federazione australiana hanno permesso alle ragazze che fungano da «maschere» di indossare sottanelle alquanto al disopra dal ginocchio.

ERIC RIEL

A Firenze il complesso tecnico dei calciatori

TRE CAMPI PER IL GIOCO, ALBERGO, PALESTRE ECC.

Firenze, 28

Su un'area di oltre 7 ettari, nella zona di Coverciano, alla periferia di Firenze, sorgerà il complesso sportivo del centro tecnico federale della F.I.G.C.

Il complesso, che sarà costruito a cura e spese della F.I.G.C. coi validi contributi del C.O.N.I. e del Comune di Firenze, comprenderà fra l'altro 3 campi di gioco del calcio, rispettivamente di metri 105x75, 90x75 e 105x75, questo ultimo con pista per atletica leggera; locali per uffici un centro medico-sportivo, un albergo; una palestra e campi per gare di tennis, pallacanestro, pallavolo, bocce, eccetera.

Le operazioni preliminari per l'inizio dei lavori sono in corso da tempo.

Incominciato a Sanremo il torneo cestistico

INTERROTTO PER L'OSCURITÀ L'INCONTRO DEL BORLETTI

Sanremo, 28

Il IV Torneo internazionale di Capodanno ha avuto inizio con la disputa degli incontri fra il Collège St. Marc di Alessandria (Egitto) e il Real Club di Madrid (Spagna) e Borletti Milano (Italia) contro Puc (Francia). Ha riposato Panhellinios di Atene (Grecia). La prima partita ha visto una facile vittoria dei campioni egiziani per 77 a 56. Con un gioco veloce ed estroso, gli egiziani hanno imbrigliato gli atleti del Real Club di Madrid apparsi per contro sfocati e privi di inventiva. Il St. Marc ha visto rivelarsi in Catafago, Chalhoub e Sabounghi degli autentici fuori classe.

Inoltre ed emozionante l'incontro fra il Borletti ed i francesi del Puc. In campo Romanutti e Stefanini, poco precisi nel tiro a canestro, spesso falloso la difesa, gli italiani sono mancati anche nel gioco di squadra: gioco spezzettato, nei rifornimenti all'attacco e infine, gioco degli universitari parigini, i quali, chiuso il primo tempo in leggero vantaggio, aumentavano all'inizio della ripresa. Gli italiani lottavano per recuperare, ma ormai i francesi superavano la situazione e gli avversari pareggiavano senza riuscire a condurre poi per 6-1. Ripreso Rubini per 5 personali, riservavano però a sufficienza le pretese dei francesi. Quando già si profilava la sconfitta, gli Borletti, l'arbitro mandava le squadre negli spogliatoi per sopraggiunta oscurità. Mancavano esattamente 3'50" al termine della partita.

La continuazione tecnica ha deciso di far ripetere l'incontro giovedì prossimo. Ecco le formazioni: PUC: Planque (6), Berteux (1), Gravas (4), Pointud (18), Huguet (9), Salignon Antoine (10), Falgueire, Garnier, Owen. BORLETTI: Rubini (2), Stefanini (15), Romanutti (11), Pagani (8), Sforza, Gamba (5), Padovan (4), Reina, Galletti, Riganti.

IL PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

CONSIDERAZIONI SU EJADON vincitore del «Santo Stefano»

Il valore spettacolare dell'«handicap» - Cinerella vincitrice del Criterium Romano - Nelumbo-Nankino vittoriosi nel Premio Lambro - Per Delfo the Great e Fiordaliso gli elogi degli spettatori triestini

Molte considerazioni si possono fare sulle ultime riunioni ippiche. Si sono avute, sabato e domenica, due giornate intense su tutti gli ippodromi. Sabato a San Siro è stato disputato il grosso handicap intitolato a Santo Stefano, una competizione che ha avuto un largo seguito di commenti per due motivi: per il fatto che è stata vinta da Ejadon, un cavallo criticato per l'andatura e per la riesumazione su un piano più cospicuo della formula a perizia. Su Ejadon la critica è stata concorde nel definirlo un trottatore non corretto e si è ritenuto che trattandosi di un ospite, un cavallo germanico, la giuria ha voluto essere meno rigorosa del solito. L'appunto mosso a Ejadon è stato concorde, ma d'altro canto si è messo in risalto che lo si era tollerato già in occasioni precedenti ed in questa giornata non appariva certamente peggiore del solito. Una contro-obiezione è venuta da un'altra parte e cioè che lo si era lasciato correre tanto nel Gran Premio delle Nazioni quanto nel Premio d'Inverno in quanto in ambedue le occasioni si era fatto notare ben poco. C'è da ritenere che Ejadon avesse intrapreso la «tournée» italiana con il solo obiettivo di portare in salvo questo handicap, più agevole per le sue incertezze perchè foltissimo di concorrenti.

Forse ricorre in questa occasione la possibilità di fare delle distinzioni tra cavalli indigeni, francesi, germanici ed americani. Salvo le dovute eccezioni, i cavalli francesi hanno sempre qualcosa di angoloso nel loro modo di andare. Si tratta per lo più di cavalli abituati a correre di potenza su piste molto faticose, per cui trasportati sulle nostre piste impiegano un movimento muscolare troppo intenso per la facilità dei nostri anelli sabbiosi. Del resto basterà rammentare la prova fornita da Eboué Wilkes a Trieste nel luglio scorso: si trattava di un soggetto che in quell'epoca aveva il record delle somme vinte fra i cavalli francesi, quindi vincitore di premi più della magnificata Cancannière. Ebbene, proprio sulla pista triestina Eboué Wilkes mancò inesplicabilmente all'attesa. Le variazioni di latitudine si fanno sentire anche in fatto di trotto: oggi viene criticato Ejadon, come qualcuno cercò di fare con Chambon. Ma le eccezioni non mancano e sono anzi quelle che fanno di più la storia. Si pensi soltanto alla svedese Frances Bulwark arrivata alla vigilia del nono anno di età, tuttora in bellissima forma e pronta ad affrontare il meglio del trotto europeo a Parigi nel prossimo Grand Prix d'Amerique.

Il secondo argomento in tema del Premio Santo Stefano riguarda l'«handicap», una formula di gara talvolta criticata, ma sempre altamente spettacolare. Che cos'è l'«handicap»? E' una corsa in cui determinati cavalli vengono situati di nastro in nastro a criterio di un periziatore. Gli «handicaps» possono essere «ascendenti» o «discendenti». Di solito i cavalli migliori si trovano in quest'ultima categoria. I «discendenti» sono aperti infatti alla partecipazione dei cavalli con una velocità compresa in quattro secondi ma migliore di 1.26 al chilometro e si basano normalmente su un massimo di tre nastri. Gli «ascendenti» sono invece riservati alle categorie pure comprese in quattro secondi (p. es. da 1.26 a 1.30) e possono arrivare anche tra il primo e l'ultimo nastro a duecento metri di spazio. Mentre tutte le altre corse pongono delle condizioni prestabilite molto tempo prima e quindi possono mettere un cavallo in condizioni migliori degli altri, l'«handicap» tiene conto di tutte le caratteristiche delle ultime prestazioni, del modo con cui il cavallo ha corso all'ultima sortita per cui anche l'assegnazione dei numeri di partenza è fatta con criterio, mentre nelle altre prove viene fatta con sorteggio. L'«handicap» ha avuto alterne vicende nella storia del trotto, ma con la perfezione a cui è arrivato in questi ultimi tempi rappresenta un indispensabile completamento dei programmi. Il fatto che la SIRE, la società milanese, abbia voluto portarlo in primo piano con una dotazione di quattro milioni è un implicito riconoscimento che l'«handicap» regge bene alle esigenze del pubblico che sono quelle di avere sempre uno spettacolo che appaghi gli occhi. Il compito del periziatore non è perciò dei più facili, si tratta di una persona spesso bersagliata dalle critiche degli interessati.

A Roma sabato è stato disputato il Criterium Romano per i due anni, in cui si sono incontrati i migliori puledri del Nord e quelli del Sud. Ha vinto la «bolognese» Cinerella che ha avuto la fortuna di sfuggire al solito errore collettivo iniziale. Il tempo non è stato ragguardevole (1.24.6), ma del resto non lo richiedevano le situazioni di corsa. Secondo Aladino. Terza la «triestina» Bella Gitana. Domenica è stato disputato a San Siro il Premio Lambro che ha visto il successo pieno dei rappresentanti della Scuderia Evalrose con Nelumbo e Nankino. Tempo di Nelumbo sui 2100: 1.21.2.

A Trieste la Maratonina di Natale è stata appannaggio di Delfo the Great davanti a Fiordaliso. Quest'ultimo si è preso una bella rivincita sulla classe massima vincendo la corsa Totip davanti ad Aldifà. A parte la riconosciuta potenza di Delfo the Great, è stato notato come Fiordaliso abbia dato due prestazioni buone in due giorni consecutivi. E' indubbiamente un cavallo che merita stima.

GIAC.

LA GIORNATA DEI PAREGGI CHIUDE il calendario della Serie A di calcio

L'avarizia dei tiratori: segnate sole 13 reti - Le grandi squadre deludono L'ora della Samp - Contro la Lazio la Triestina più valorosa che fortunata

La giornata che chiudeva il calendario 1953 presenta la miseria di tredici reti segnate (record stagionale). Per di più la gracilità delle prime linee, come spesso accade, ha dovuto chiedere aiuto alla strapotenza di qualche difensore che ha trasformato in rete i calci di punizione che i suoi attaccanti, poco propensi a far di meglio, gli avevano offerto per la realizzazione pratica di una convulsa manovra offensiva. Giaroli, il bravo terzino del Palermo e riserva della «nazionale», ha risolto da par suo la partita in favore della sua squadra; Cervato ha sfoggiato la consueta mira e la potenza [illegible]

Dal Milan, che otto giorni prima aveva battuto una in-[illegible] *Il Bologna, non trascendente ma* [illegible] *nella sua* [illegible] *E' opinione diffusa che il Milan di* [illegible]

[illegible] *un pallone già uncinato.*

Chi maggiormente gode della caduta del Milan, è la «cugina» Inter, unica squadra delle «grandi» ad aver riportato la vittoria. Quella di Milano, non è stata una contesa entusiasmante, anzi i critici sostengono che Inter e Genoa hanno giostrato sul sempre più malandato terreno di S. Siro come se i titolari nerazzurri affrontassero, al piccolo trotto, le proprie riserve. Soltanto nel finale, i fischi dei milanesi all'indirizzo dell'Inter, hanno avuto il potere di svegliare i giocatori del... Genoa, ed allora il fiato è rimasto in tutti sospeso perchè, senza le prodezze finali di Ghezzi, il risultato sarebbe stato un altro. E non certo favorevole ai campioni d'Italia...

Ancora perseguitata dalla sfortuna, la Juventus è scesa in campo contro il Novara, senza Muccinelli, senza Boniperti, senza J. Hansen, proprio quando tutti avevano fatto assegnamento sul loro ritorno. Viceversa, Muccinelli e J. Hansen hanno continuato ad accusare malessere, mentre improvvisa è saltata fuori la indisposizione di Boniperti a privare i bianconeri del loro capitano e condottiero. Priva dell'artiglieria di «medio e grosso calibro», la Juventus non ha fatto breccia nell'agguerrita retroguardia novarese e si è dovuta accontentare del pareggio interno così come è avvenuto alla Fiorentina contro il ben più modesto Torino; sebbene ridotti in dieci nella fase finale della partita, i granata hanno tenuto bravamente testa ai fiorentini che, al giorno d'oggi, sembrano alquanto spompati. E' venuto il momento, per la stella viola, di cadere dal firmamento calcistico?

Se ciò dovesse accadere, una squadra si preannuncia degna di prenderne il posto, ed è la Sampdoria che, con una tattica sorniona e prevalentemente difensiva, è riuscita ad aver ragione di una vivace Atalanta. La Sampdoria, che possiede all'attacco giocatori scattanti e velocissimi può preferire con successo la manovra di ripiegamento, giacchè anche domenica le sue «saette» Tortul e Conti (osservati con incantata attenzione dal D. T. Czeizler in tribuna) si sono incaricate di segnare le due reti attive. Uno spettacolo degno, ma senza reti, hanno fornito Roma e Napoli impegnate allo Stadio Olimpico. Amadei, scarsamente controllato dal rientrante Bortoletto, ha fatto ammattire i suoi tifosi di una volta, mentre nella Roma il blocco difensivo, composto interamente da riserve, ha dato ragione ai suoi sostenitori dimostrando di essere migliore del titolare. Azimonti, Grosso e Eliani hanno fatto dunque il contropelo ai più giovani titolari.

Nessuna nota di rilievo in Palermo-Spal, salvo l'immeritata sconfitta dei rappresentanti di Ferrara; e niente di nuovo giunge da Legnano, dove la difesa lilla e quella dell'Udinese hanno di gran lunga superato il valore degli opposti attacchi, chiudendo il risultato sul doppio zero.

A Trieste, invece, si è assistito ad una ben strana partita. L'ombra della sconfitta si era proiettata sul terreno di Valmaura nei primi minuti di gioco, quando due volte i pali di Cantoni tremarono sotto la spinta di altrettanti tiri sferrati dagli attaccanti laziali. I quali, per un po' proseguirono nella sarabanda dentro l'area alabardata, finchè Fontanesi e Vivolo non s'impappinarono in due su di una palla che, sola, sarebbe filata in rete per direttissima. Poi i giocatori della Lazio si rivelarono per quello che il loro ruolino di marcia attesta. Toccatori finissimi, palleggiatori di prima scelta, sono però pigri e svogliati. Poche sono le eccezioni, e le rappresentano i giocatori più anziani o meno dotati, come i fratelli Sentimenti, Montanari, l'eccellente Bergamo, il pericoloso Puccinelli. Ma gli altri? Prendiamo Vivolo, uno per tutti, prendiamo colui che alla Lazio è costato qualcosa come 70 milioni. Ha giocato nell'inizio, e s'è risvegliato alla fine, quando il pubblico l'ha irritato motteggiandolo. E allora ha segnato, con un bellissimo tiro, la rete del pareggio.

Questa essendo la Lazio, maggior rammarico per il punto perduto dalla Triestina, che aveva dimostrato di meritare la vittoria per il maggior impegno, per la quasi costante supremazia territoriale, per il miglior gioco complessivo. La sfortuna ha voluto prendere la mano a Curti facendogli sbagliare un calcio di rigore che avrebbe messo al sicuro il risultato; ma sono cose che succedono anche ai migliori specialisti (una sola volta nella Triestina, Curti ha sbagliato: l'anno scorso contro la Roma). La vita è dura per la Triestina, perchè il periodo che essa dovrà attraversare nel prossimo futuro si presenta arduo di difficoltà, data l'aureola che circonda il nome famoso delle sue prossime rivali. Ma la sicurezza della difesa, il tenace lavoro dei mediani fanno sperare in una salda opposizione alle prossime offensive che la investiranno. Quanto all'attacco esso si avvale di uomini egregi, che l'estro, la volontà e il tiro formidabile di Secchi, domenica autore di una bella, difficile e applauditissima rete, armonizza e sprona.

N. V.

(G. Celic - Ottica Foto)

Secondo l'impressione di molti spettatori, il miglior giocatore della partita Triestina - Lazio è stato il centravanti Secchi. L'obiettivo l'ha sorpreso in lotta serrata con il tetragono Sentimenti V. Nella gara di superamento tutti e due commettono fallo tentando di spostare l'avversario con le mani

DUE TRIESTINI TRA I PUGILI candidati alla maglia azzurra

Si tratta del peso leggero Semeraro e del «welter» Lepre - Le defezioni di Friso e Bozzano

Roma, 28

Sono stati convocati oggi a San Remo agli ordini del comm. Bosisio della commissione dilettanti e dell'allenatore federale Steve Klaus i seguenti pugili: mosca: Spano (Milano); gallo: Pozzali (Cremona); piuma: Serti (La Spezia); leggeri: Di Jasio (Pavia) e Semeraro (Trieste); welter leggeri: Bolognesi (Genova) e Cavalieri (Venezia); welter: Lepre (Trieste) e Bollato (Rovigo); welter pesanti: Strina (Roma); medi: Panunzi (Roma) e Finiletti (Milano); mediomassimi: Rocci (Milano) e Mazzola (Potenza).

Mancano il peso massimo ligure Bozzano, infortunatosi recentemente, e il campione italiano della stessa categoria Friso di Padova il quale non potrà essere presente al raduno per ragioni di lavoro ma che sarà in ogni modo il titolare della squadra. La formazione definitiva della Nazionale che il 6 gennaio a San Remo incontrerà la rappresentativa belga, sarà resa nota prossimamente.

Il torneo di Davos

Nuova vittoria degli hockeisti milanesi

Davos, 28

Il Milan-Inter ha battuto la squadra tedesca dello E. V. Füssen per 5-3 (4-3, 0-0, 1-0) nella terza partita della Coppa Spengler. Con questo secondo successo la squadra milanese si assicura la vittoria nel girone uno e mercoledì incontrerà la vincitrice del secondo girone nella finale.

Hanno segnato per il Milan-Inter tre volte Dennison ed una volta ciascuno Mac George e Demmers. Per i tedeschi hanno realizzato Huber due volte e Trottier. Partita veloce e corretta. Dopo il gioco rude verificatosi ieri durante l'incontro fra i milanesi e lo Young Sprinters di Neuchatel, il comitato direttivo del torneo ha concesso agli arbitri di fare una piccola predica ai giocatori prima della partita odierna. E non si è dovuto lamentare il più piccolo incidente.

Di Maggio compirebbe una «tournée» in Italia

San Francisco, 28

Un portavoce di Joe Di Maggio ha dichiarato che l'ex giocatore dei New York Yankees sta studiando il progetto di una «tourneé» da compiere in Italia, nel tardo 1954, da parte di una squadra composta di italo-americani. Si tratterebbe di giocatori appartenenti tutti alle squadre più importanti degli Stati Uniti. Il progetto è stato suggerito a Di Maggio da un suo amico italiano. Non è stato però stabilito ancora alcun piano preciso.

Per la Coppa del Mondo

Messico-Haiti 4 a 0

Port au Prince, 28

L'incontro di calcio Haiti-Messico, valevole per le eliminatorie della Coppa del Mondo, è stato vinto dal Messico per 4-0 (2-0).

Marciano si batterebbe con Nardico per il titolo

Boston, 28

Il «Boston Post» annuncia che il campione mondiale dei pesi massimi, Rocky Marciano, firmerà giovedì prossimo a New York un contratto per incontrare Danny Nardico il 24 febbraio a Miami, mettendo il titolo in palio. Il campione del mondo inizierebbe gli allenamenti a Grossinger, nello Stato di New York, il 2 gennaio per ultimarli a Miami, dove si recherebbe il 3 febbraio.

Anticipata al primo gennaio la partita Novara-Napoli

Milano, 28

La Lega nazionale della FIGC ha accolto la richiesta di anticipare a venerdì primo gennaio l'incontro Novara-Napoli, già in programma per domenica prossima.

Anche il Legnano ha avanzato richiesta per anticipare la data della partita contro il Torino

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Edito dalla S. E. T.